

IL LUPO PERDE IL PELO MA NON IL VIZIO

di Francesco Oliva

Mi è stato affidato dalla redazione un compito importante e delicato: fare l'editoriale di apertura in cui presentare l'edizione 2014. Siamo di nuovo qua con un numero che nella sostanza non perde il suo spirito critico e la sua voglia di raccontare, del resto si sa il lupo perde il pelo ma non il vizio". Dopo i successi ottenuti quest'anno non avremmo mai rinunciato al nostro giornale. Anche perché la sua finalità è quella di farci esprimere, raccontando le nostre opinioni, preoccupazioni e perché no, i nostri progetti per il futuro. Pertanto è un lavoro a cui siamo molto legati. Ci sono però delle novità perché il nostro Istituto Comprensivo avrà un'unica testata,

LIBERA...MENTE, questa nostra pubblicazione ne è un allegato. In esso parleremo di politica, di scuola, di sport, di legalità e di fatti di costume e curiosità. Concludiamo con la spiegazione del nostro progetto dal titolo "La Grande Bellezza". Esploreremo la grande bellezza della matematica, della letteratura, della tecnologia e quant'altro. Tutti i lavori confluiranno in una mostra a cui si potrà accedere solo trovando la chiave d'accesso: risolvendo dei rompicapo. A conclusione del percorso ci sarà un intermezzo teatrale il cui tema sarà: la grande bellezza di poter ridere della scuola anche se in maniera sempre rispettosa. Per cui chiudo augurandovi buona lettura. Finisce qua la mia mission impossible.

E' NATO IL MEGA ISTITUTO COMPrensIVO

di Chiara Ammaturo - Melania Corcione



La Masi è diventata parte di una grande famiglia, infatti da quest'anno, insieme alla Primaria e alla Scuola dell'Infanzia rappresenta l'ISTITUTO COMPrensIVO De Amicis-Masi. Ciò ha costituito un problema più per chi organizza la vita della scuola che per noi alunni che, molto sinceramente, non percepiamo grandi differenze e le nostre giornate scolastiche scorrono come al solito. Resta immutata la nostra identità di scuola secondaria a vocazione musicale (Corsi di flauto traverso, piano, chitarra, violino, Schola cantorum). Negli anni le specificità si sono moltiplicate e vanno dall'attività di giornalismo che sempre più caratterizza la nostra scuola e ci ha dato tante gratificazioni, alla scrittura creativa, al teatro, fino ai corsi di latino ed inglese che quest'anno si sono svolti con risorse europee. La scuola inoltre si sta dotando di LIM che saranno presenti in tutte le aule e nei laboratori e si prepara ad essere sempre più tecnologica. L'unico rammarico per noi di 3^a è che non potremo usarle, ma ci fa piacere che la scuola che ci ha formato cammini sempre più con i tempi.

QUATTRO CHIACCHIERE COL NOSTRO DIRIGENTE

di Boccadoro-Russo-Capusela



15 maggio

Abbiamo ricevuto dalla redazione l'incarico di intervistare il nostro Dirigente, il Dott. Elio Parziale. Ci eravamo preparati all'evento, ma non siamo riusciti a soffocare l'emozione. In effetti, non sapevamo se saremmo riusciti a stabilire un contatto con il "grande capo". Ebbene è stato proprio il Dirigente a renderci sicuri e a rasserenarci. La sua disponibilità e la sua delicatezza nel rivolgersi a noi "intervistatori", ha sgomberato ogni ansia. Avevamo una scaletta: ognuno doveva fare delle domande. Al solito, io sono andata oltre la "sieve". La mia curiosità mi ha spinto a ricercare risposte a problemi che ho avuto modo di vivere ed osservare. Il Dirigente non si è scomposto ed è stato paziente, direi più di un padre, per niente turbato dal fiume in piena, che, a volte, prende noi giovani, dimostrandosi un interlocutore attento e preciso. Ci ha rassicurato circa l'abbattimento di ogni barriera architettonica nell'ambito dei lavori di ristrutturazione che

coinvolgeranno la nostra scuola. In merito al traffico all'ingresso e all'uscita della scuola il dirigente ha convenuto con noi che spesso è l'utenza a creare caos, l'istituzione scolastica ha più volte sollecitato l'intervento dei vigili. Ma il problema si potrebbe risolvere col buon senso. Abbiamo continuato facendo domande sulla nostra scuola Secondaria e le risposte sono state davvero lusinghiere. Siamo passati a chiedergli un giudizio spassionato sulla nostra attività giornalistica. Il Dirigente si è complimentato con noi per la qualità del lavoro e per i numerosi premi ricevuti. Ho notato quasi una nota di divertimento negli occhi del Dott. Parziale, quando Michele gli ha chiesto se, la forte presenza femminile tra gli insegnanti, costituissero per lui un problema nella gestione dell'Istituto Comprensivo. Sorridendo, ha negato qualsiasi problema. E' stata la volta di Cosma, con una domanda più frivola sul suo look sempre molto ricercato e attento e qui, a noi ragazze nulla sfugge,

abbiamo capito che il nostro Dirigente è un pochino vanitoso. Siamo rimasti soddisfatti per il tono molto familiare dell'intervista e crediamo che il nostro "grande capo" si sia spogliato dal suo ruolo e si sia posto nei nostri panni accostandosi al nostro mondo, con semplicità, con amabilità, ha abbattuto il muro che solitamente gli adulti alzano quando non riescono a dialogare con le nuove generazioni. Caro Dirigente non vogliamo adularla, ma la ringraziamo per aver conservato un cuore di ragazzo.

PERCHE' UN GIORNALE SCOLASTICO *di Melania Corcione - Gaia Spagnuolo*



Continua l'avventura del nostro giornale, siamo in tanti a partecipare al laboratorio di giornalismo e ad aver voglia di misurarci con la capacità di fare un'inchiesta, un'intervista, una cronaca, un commento. A riguardo ci piace ciò che il bando del Concorso "Fare il giornale nelle scuole" riportava: **il concorso è stato bandito per promuovere le iniziative delle scuole italiane per la valo-**

rizzazione dell'attività giornalistica quale strumento di arricchimento comunicativo e di modernizzazione del linguaggio".

Noi abbiamo capito che fare giornalismo nelle scuole significa quindi avvicinarci all'informazione e alla comunicazione e imparare ad esercitare prima di ogni altra cosa il diritto alla libertà di pensiero e poi di stampa, sempre però nel rispetto delle regole. Questa libertà la viviamo anche durante le attività del laboratorio, siamo noi che decidiamo il menabò, la collocazione delle notizie, l'approfondimento delle varie tematiche, la gestione del tempo e dello spazio. Proponiamo fatti, notizie, discutiamo, ci scontriamo. Sempre sotto la guida della prof. ci muoviamo liberamente, ma alla fine è la PAROLA che ci mette d'accordo.

IL COCCODRILLO COME FA?..

di Dalila Esposito e Sara Prezioso

Durante il corso di Giornalismo, ci ha divertito molto apprendere dell'esistenza dei "coccodrilli" che altro non sono che degli articoli commemorativi, dei necrologi, scritti in "assenza di morto", preparati in anticipo per averli pronti al momento giusto. Quindi abbiamo ipotizzato una nostra cocodrile-liste che non vi sveleremo per ovvi motivi di opportunità! Dimenticavamo, i coccodrilli vengono preparati dagli aspiranti giornalisti, dalle nuove leve. Quindi ci siamo dette: ma il mestiere del giornalista incomincia tra gli alligatori?



IL NOSTRO GIORNALE al vaglio del ministro della Pubblica Istruzione *di Annachiara Boccadoro*



L' 8 marzo, al Quirinale, in occasione della premiazione del nostro giornale, abbiamo incontrato il ministro della Pubblica Istruzione: **GIANNINI** che ha lodato il nostro lavoro. **INCORAGGIANDOCI A CONTINUARE.**

GALLERIA DELLE GRANDI PENNE del giornalismo italiano *di Melania Corcione - Gaia Spagnuolo*

In questi ultimi anni abbiamo sempre dedicato ad un grande del giornalismo italiano il nostro giornale, vogliamo proporvi questa nostra galleria legando il ricordo di ognuno ad un loro pensiero. Nelle loro parole abbiamo trovato la PASSIONE per il proprio lavoro e l'amore per la VERITA'. Quest'anno la nostra dedica va a due donne, una arguta ed intelligente Oriana Fallaci, l'altra coraggiosa ed intraprendente, Ilaria Alpi. Le grandi penne del giornalismo italiano, a noi care, appartengono a professionisti importanti che non ci sono più e che abbiamo imparato a conoscere dalla lettura di brani antologici e di loro articoli. Nei loro scritti traspare un grande amore per un mestiere bellissimo, ma difficile. Riportiamo loro frasi che ci sono rimaste dentro. Cominciamo con **ENZO BIAGI: Ho sempre sognato di fare il giornalista, lo scrissi anche in un**



tema alle medie: lo immaginavo come un vendicatore capace di riparare torti e ingiustizie ero convinto che quel mestiere mi avrebbe portato a scoprire il mondo".



INDRO MONTANELLI: Il mestiere del giornalista, "lo farei anche gratis".



Un tuffo nel passato con MATILDE SERAO di lei s'è detto: "la cultura e l'esperienza si fondevano nello splendore della sua poderosa intelligenza".



ORIANA FALLACI: "Ci sono momenti nella vita in cui tacere diventa una colpa e parlare diventa un obbligo. Un dovere civile una sfida morale, un imperativo categorico al quale non ci si può sottrarre".



Nel ventennale del suo assassinio, ILARIA ALPI, riferendosi alla sua ultima inchiesta: «È la storia della mia vita, devo concludere, devo fare, voglio mettere la parola fine».

ILARIA ALPI: la giornalista che sapeva troppo di Alessia Caruso



In un terribile agguato, il 20 Marzo 1994, sono morti Ilaria Alpi, giornalista, insieme al suo operatore Miran Hrovatin. I due, si trovavano a Mogadiscio, dove Ilaria Alpi stava seguendo la guerra somala e stava indagando su presunti traffici, tra Italia e Somalia, di armi che servivano per riarmare i ribelli di Mogadiscio o gli eserciti di Iran ed Iraq. Inoltre aveva "fiutato" la presenza di un traffico illecito di rifiuti tossici che venivano seppelliti in zone aride e desertiche. Questi traffici, scoperti dalla stessa Alpi,

gettavano un'ombra sull'ONU, che vigilava sul territorio somalo, e anche sullo stato e sull'esercito italiano, visto che si trattava di carichi che partivano dalle coste italiane e venivano trasportati con mezzi militari. Ilaria Alpi, era venuta a conoscenza di un deposito di armi a Bosaso, armi trasportate fin lì dagli Hercules C-130 italiani sotto gli occhi della missione Onu. Ma cosa più grave dall'Italia, diretti in Africa, partivano rifiuti tossici e radioattivi, che stipati in container, giacevano nei porti di Castel-

ammare di Stabia o di Gioia Tauro, per poi partire alla volta delle coste somale, dove venivano scaricati e portati nei deserti o in luoghi abbandonati per essere sotterrati. Le conseguenze sono intuibili: disastro ambientale con aumento della mortalità. Si è inclini a credere che la giornalista, nella sua scottante indagine, sia venuta anche a conoscenza degli stupri, da parte dei militari italiani, contro le donne somale. Inoltre, il fatto che non siano stati ritrovati né la sua macchina fotografica, né il suo diario di viaggio, i taccuini ed alcuni nastri registrati, fa credere che la Alpi fosse veramente "una giornalista che sapeva troppo". I due inviati, sono stati uccisi non occasionalmente, ma intenzionalmente, come hanno mostrato gli esami fatti sui loro corpi. Hanno detto dei testimoni, i colpi erano indirizzati esclusivamente a loro, visto che la guardia del corpo e l'autista, sono rimasti indenni. Il presidente Boldrini ribadisce sempre più spesso di rendere pubblica l'indagine sulla morte dei due inviati, togliendo il segreto di stato. La madre della giovane, che, a distanza di 20 anni, non riesce a darsi pace, è convinta che "un filo invisibile lega la morte della figlia alle navi dei veleni, ai rifiuti tossici partiti dall'Italia ed arrivati in Somalia".

ORIANA FALLACI: "il giornalismo per me fu un compromesso" di Giada Corcione



Un nome che resterà impresso nella storia del giornalismo, una donna scomoda che ha lasciato il segno in una società dagli ormai discutibili valori; una giornalista che ha sicuramente dimostrato l'importanza e il valore che le **parole** possono assumere e ha indicato quanto sia essenziale inseguire i propri sogni ed ideali non arrendendosi di fronte agli ostacoli che la vita c'impone e ciò fa riflettere soprattutto noi giovani. Proveniva da un particolare contesto familiare, il padre, fervido

antifascista e la madre, Tosca Cantini, donna intrepida e determinata, forte sostenitrice delle idee del marito. Giovannissima mette la scrittura al centro della sua vita, pubblicando così a soli 17 anni i suoi primi articoli di cronaca nera per poi, negli anni successivi, occuparsi delle tematiche più delicate. Resta famosa per le sue importanti interviste a personaggi che hanno fatto la storia, a uomini politici italiani e a star. A riguardo sosteneva «per esser buona, un'intervista deve infiltrarsi, affondarsi, nel cuore dell'intervistato». A noi ha fatto piacere leggere l'intervista che fece a Totò nella quale il comico viene presentato in modo inedito come personaggio fragile e malinconico. Alla domanda della giornalista: - *Perché fa quei brutti film?* Totò rispose: - *Signori io debbo far mangiare 25 persone e 220 cani!* Scrisse molti libri e raggiunse una notorietà internazionale. Una curiosità, **Lettera ad un figlio mai nato**, è stato tradotto in ben 27 paesi. In esso l'autrice sottolinea il potere che ha una donna nel dare o non dare la vita: "A chi non teme il dubbio, a chi si chiede i perché, senza stancarsi e a costo di soffrire di morire, a chi si pone il dilemma di dare la vita o negarla, questo libro è dedicato da una donna, per tutte le donne". Di sé scrisse: "quando avevo cinque-sei anni non concepivo nemmeno un mestiere che non fosse il mestiere di scrittore. Il giornalismo all'inizio per me fu un compromesso, un mezzo per arrivare alla letteratura".

VADE RETRO BUFALA!

di Antonio Ventola, Alberto Montanino, Manuel Stella



Una "bufala" è una notizia falsa o gonfiata, confezionata per una finalità ben precisa. Solitamente il falso informatore escogita di tutto pur di raccontare la sua verità: dai fotomontaggi a tutte le altre diavolerie che i moderni software mettono a disposizione e che portano a realizzare effetti che attirano maggiormente l'attenzione. Fino ad arrivare agli scoop inventati di sana pianta con lo scopo di vendere molte copie di una determinata rivista o giornale. Un giornalista che dovrebbe limitarsi ad informare o al massimo commentare episodi della vita di tutti i giorni, quindi, se vuole, può diffondere quelle che in gergo vengono chiamate appunto bufale. Ciò accade in certo tipo di giornalismo, quello di poco valore che anziché seguire le **5W**, segue le **5S**, vale a dire **Soldi/Sesso/Sangue/Spettacolo/Sport**. Purtroppo la maggior parte della gente, essendo credulona, abbozza e cade nel tranello della bufala che, dopo essere stata diffusa a mezzo stampa, viaggiando di bocca in bocca, si accresce sempre di più. Le bufale, non sono, come si potrebbe credere innocue, ma possono distruggere carriere, famiglie, indurre al fallimento economico, al suicidio o all'omicidio. Noi abbiamo capito che il vero giornalismo è fatto di notizie e si nutre di verità anche quando questa è scomoda e rischiosa.



dell'istruzione, Giannini, che ci ha premiato. A lei abbiamo chiesto cosa ci fosse in serbo per la scuola e lei ci ha detto che non intende fare nuove riforme, ma rafforzare e potenziare ciò che già c'è. Poi abbiamo avuto il piacere di conoscere la rappresentante parlamentare più giovane, e carina, stiamo parlando del ministro delle Riforme e dei Rapporti con il Parlamento Elena Boschi che ci ha rincuorate dicendoci che, essendo figlia di una preside, conosce i problemi della scuola e, anche lei, come la Giannini, farà di tutto per dare alla scuola un ruolo centrale e strategico. Ci ha assicurato che anche il premier vuole che la scuola non rappresenti solo un obbligo per i ragazzi, ma anche un piacevole incontro con la cultura.

di Chiara Ammaturo, Anna Chiara Boccadoro

Grazie al premio vinto con il nostro special sulle donne e sul femminicidio, come rappresentanti della Masi, siamo stati invitate al Quirinale e abbiamo avuto l'occasione di incontrare il presidente Napolitano; ma non solo, abbiamo incontrato anche il ministro

XI EDIZIONE CONCORSO NAZIONALE FARE IL GIORNALE NELLE SCUOLE



E TU DA CHE PARTE STAI? - Ma i giornalisti sono veramente liberi?

Nel corso di giornalismo, prendendo in considerazione varie testate, abbiamo scoperto che i giornali sono per la maggior parte schierati politicamente. Ci sono quindi giornali di destra e di sinistra. Noi ci siamo chiesti, ma la notizia è di destra o di sinistra? Se la stessa notizia può essere raccontata in modi diversi, a

secondo dell'orientamento politico di chi scrive, dobbiamo forse concludere che la verità non esiste? E i giornalisti che sono morti in nome della verità erano degli illusi?

A noi tutto ciò non piace, per cui preferiamo scrivere sempre la verità costi quel che costi.

Reporter senza frontiere		
Classifica mondiale della Libertà di Stampa 2011-2012		
Posizione	Variaz.	Paese
-	↑	Romania
50	↔	Lettonia
-	↔	Trinidad e Tobago
52	↑	Haiti
53	↔	Moldavia
54	↔	Hong-Kong
-	↔	Mauritius
-	↔	Samoa
57	↔	Stati Uniti d'America (Territori extra Ameri
58	↔	Malta
-	↑	Bosnia Erzegovina
-	↔	Guyana
61	↔	Italia
62	↑	Repubblica Centrafricana
63	↔	Lesotho
-	↔	Sierra Leone



Nella Classifica Mondiale della Libertà di Stampa di Reporter senza Frontiere l'Italia si trova al 61-esimo posto. Addirittura dopo il Guyana.

di Mattia Sara, Giulia Guerriero

AGGIUNGI UN POSTO IN REDAZIONE di Miriam Bruno



Il 21 marzo del 2014 ho iniziato a frequentare la scuola media "R. Masi" dell'Istituto Comprensivo di Atripalda; ero molto dispiaciuta di dover lasciare la mia vecchia

scuola, i miei amici, solo il pensiero di non vederli mi piangeva il cuore perché sono stati per un po' la "mia seconda famiglia", ma poi, il nostro rapporto è cambiato. Quindi c'è stato il mio approdo alla Masi. Il primo giorno, in questa scuola, ero molto contenta perché avrei avuto la possibilità di ricominciare un'altra avventura. Ho conosciuto nuovi insegnanti e nuovi professori. Con loro, mi sento a mio agio perché sono libera di essere me stessa in tutto per tutto. Penso che questa sia la mia scuola ideale perché dal primo giorno che ho varcato la soglia sono stata travolta da un clima di felicità e di spensieratezza, che è proprio quello che mi mancava e che serve ad ogni ragazzo per vivere in modo sereno nel luogo dove si studia e si cresce. In particolare ringrazio i miei compagni di classe perché hanno saputo essere accoglienti. Ma grazie soprattutto per essere stata coinvolta nel LABORATORIO DI GIORNALISMO che seguo con entusiasmo.

Benevento 7 maggio. Quest'anno non c'è che dire c'è andata proprio bene siamo alla quarta premiazione e ciò ci gratifica molto. A Benevento oltre ad essere premiati abbiamo avuto modo di seguire una lezione di vero giornalismo da parte di chi viene indicato come una vecchia volpe del settore: BRUNO VESPA. Il noto giornalista ci ha sintetizzato in 4 punti le regole basilari da seguire se vogliamo fare i giornalisti. Prima regola costruirsi un "paracadute", cioè un'attività parallela a quella di giornalista nella quale impegnarsi se non si riesce a sfondare; seconda regola non inseguire lo scoop a tutti i costi, attualmente le donne sono le più aggressive ed ambiziose; terza regola controllare sempre le fonti, non fidarsi di nessuno, meno che mai della rete nei confronti della quale ci vorrebbe il giubbotto antiproiettili per difendersi. Ricordarsi sempre che la verità è sfuggente, bisogna stare ai fatti; Infine, quarta regola: ricordarsi che le parole possono fare male, attenersi alla notizia evitando le aggettivazioni. Ad esempio, è corretta l'espressione: UN UOMO è STATO UCCISO, non lo è: TERRIBILE ED EFFERATO FATTO DI SANGUE. Ha concluso affermando che il buon giornalista deve avere poche certezze e molti dubbi. Siamo in complesso rimasti soddisfatti perché abbiamo avuto tanti spunti di discussione e approfondimento. Unica nota critica è il poco spazio che si dà a noi aspiranti giornalisti. Infatti quando c'eravamo riscaldati e avevamo preso coraggio a fare domande, abbiamo dovuto smettere. Peccato



NELLA NOSTRA SCUOLA LIM A GOGO



La nostra scuola, grazie ad un finanziamento PON "Ambienti per l'Apprendimento", è stata dotata di lavagne interattive. Ogni aula ne ha una a disposizione, anche i laboratori e l'aula professori. Fatto il collaudo, lunedì 20 maggio si è accesa la nostra finestra sul mondo, confessiamo che questo massiccio ingresso della tecnologia in classe, ci ha fatto sentire una scuola pienamente appartenente al terzo millennio. Sono comparse le prime slides relative anche ad argomenti un po' "tosti", ad autori complicati, ma la forza dell'immagine, la magia delle parole calde, con mille collegamenti ipertestuali hanno fugato molti nostri dubbi. A quelli di terza dispiace solo di averne goduto per troppo poco tempo e a chi resta non possono che dire: BEATI VOI!

Sara Mattia - Martina Picardi

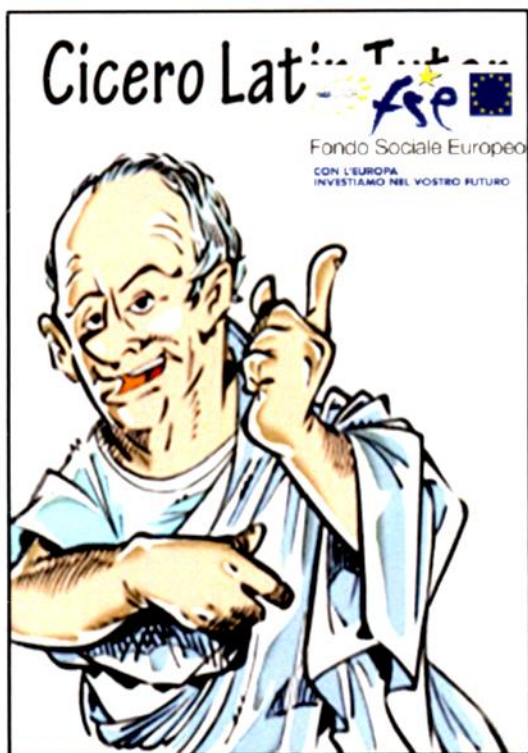
La Masi approda ad "AFFARI TUOI"

di E. Bruschi - G. Guerriero



Le produzioni creative ed artistiche della I^a B e quella di Daniela Ottaiano di 3^a C sono approdate ad "Affari tuoi", qui il presentatore INSINNA ha avuto parole di apprezzamento per i lavori dei nostri compagni. In particolare è stata segnalata l'originalità dei materiali che ben armonizzati hanno creato un effetto davvero artistico! **Complimenti**

SIC ET SI MPLICITER di Elisabetta Picariello



Grazie ad un progetto PON il latino, anche quest'anno, fa il suo ingresso nelle aule della Secondaria, così, semplicemente coinvolgendo gli alunni delle 3^e. Gli scettici si chiedono, ma a cosa serve il latino? Chiediamoci allora a cosa servono Pompei, Ercolano, il Colosseo e troveremo la risposta. Noi utilizziamo una lingua bellissima, l'italiano, che è legata indissolubilmente al latino perché ne è figlia. Attraverso il latino possiamo comprendere meglio la nostra lingua, sia nel significato delle sue parole che nella sua sintassi. Del resto pochi sanno che in Parlamento è stato presentato un disegno di legge per introdurre lo studio del latino nelle medie. Con onestà dobbiamo ammettere che con il diffondersi della tecnologia e soprattutto dei Social, noi questa nostra lingua la stiamo martoriando, quindi anche se ci costa un po' di fatica studiamo queste nostre radici e non permettiamo che "quod non fecerunt barbari, Facebook et Twitter fecerunt!"

DOVE LE PAROLE FINISCONO, INIZIA LA MUSICA



Con la Schola Cantorum e i quattro corsi di strumento musicale la nostra scuola testimonia tutto il suo amore per la musica cantata, suonata con i flauti, il piano, la chitarra, il violino e il flauto traverso. Anche quest'anno si terranno i tradizionali concerti che andranno a completare, insieme a tutte le altre attività, il percorso della ricerca della GRANDE BELLEZZA

Elvira Bruschi

READY TO FLY

di Annachiara Boccadoro



I giovani studenti e cittadini europei della Masi si sono mostrati pronti a volare con il progetto PON di inglese e a misurarsi nella conversation, ma hanno fatto di più. Dopo il corso di 50 ore, frequentato da alunni di terza, hanno, infatti, affrontato l'esame Cambridge che darà loro una certificazione importante, perché costituirà un credito formativo da far valere in qualsiasi scuola andranno.

IL NOSTRO GIORNALE TRAIT D'UNION DI TUTTE LE ATTIVITÀ



Anche quest'anno sia pure tra tante difficoltà si è tenuto il corso di giornalismo e questa pubblicazione ne è il risultato, il giornale ha dato il passo a tutti i lavori relativi al progetto "La grande Bellezza" che confluiranno in una mostra, una piccola rappresentazione teatrale e il saluto dei "VECCHI" della redazione.

IL BESTIARIO. ASINO CHI LEGGE? ASINO CHI LEGGE, CHI SCRIVE E CHI PARLA...



comparsa in un compito scritto, lasciamo a voi immaginare le conseguenze. Poi c'è un oggetto il cui nome viene indicato in forma molto creativa da noi ragazzi, è l'innocuo correttore, che passa ad essere indicato come bianchetto, imbianchetto, imbianchino scolorina, eppure è uno strumento di correzione! E che dire del "profondo concentrazione" che provoca secca la risposta della prof "ti manderei io in un campo di concentrazione". Poi ci sono le bestialità disciplinari, quelle indicano un impegno maggiore. Grammatica: c'è chi, ad esempio, cerca disperatamente "il complemento di specificazione di termine" roba da andare da "Chi l'ha visto?". Nell'analisi del periodo vengono fuori le bestialità raffinate che fanno ridere solo gli addetti ai lavori. Volete un esempio, eccovi serviti con una nuova subordinata: la figurativa finale. Forse andrebbe meglio la figuraccia finale. Ne abbiamo tante altre, ma ci piace credere che queste perle di bestialità escono dalla nostra bocca quando siamo nervosi e deconcentrati, ma sarà vero? Comunque vi segnaliamo che ci sono compagni che rivendicano proprio Copyright sulle bestialità. In che mondo viviamo!

Melania Corcione, Gaia Spagnuolo,
Michelle Cresta

Accompagnate da urla sataniche e ram-pogne dei prof, nelle nostre aule e tra i corridoi se ne sentono delle belle. Sono le nostre famose bestialità che vanno ad arricchire IL BESTIARIO inaugurato lo scorso anno. Quest'anno abbiamo preso a raccogliere più tardi, quindi ve ne offriremo solo un assaggio. Certo dobbiamo ammettere che anche noi, autrici di questo articolo, non siamo indenni dal bestiario. Ora di seguito vi proponiamo le migliori bestialità 2014. Incominciamo con la chicca delle chicche *La cavallina storna* scritta da Don Ciotti: Chi sa chi si arrabbierebbe di più Pascoli o Don Ciotti. Poi ci sono le bestialità di quando vogliamo mostrarci acculturati e qui non mancano "io mi accingio", "scusate per lo strafaccione". Le più gettonate sono "mi sono mangiato", "mi sono dimenticato" che fino a quando fanno parte della chiacchierata informale sono sopportabili, quando invece fanno la loro



Ci sono tutti? No, manca quello che è, secondo BARTEZZAGHI, come il maiale quando è in vita, non serve a niente. Stiamo parlando del punto e vir-

gola; questo sconosciuto, assente dai nostri compiti. I SOCIAL NETWORK poi hanno minato anche l'uso della virgola e noi che vi passiamo ore, ne assorbiamo tutte le cattive abitudini. Certo alla punteggiatura non possiamo rinunciare, non siamo mica poeti dell'Ermetismo! Tra chi prevede il degrado della lingua nell'uso "moderno", noi siamo con BarTEZZAGHI che opta per una "VIRGOLA PIGLIATUTTO" da usare quando c'è bisogno di una pausa. Forse vi sarà a questo punto venuto in mente Totò, riproposto in una pubblicità, quando dettando a Peppino una lettera concludeva: "Punto, due punti! Ma sì, abbondiamo...", "L'hai aperta la parente? Chiudila!", "Punto, punto e virgola e due punti!

di Chiara Ammaturo

Spiegate mi perchè quando nella scuola ci sono problemi mettete sempre in mezzo l'ASINO, IL CIUCCIO. Ma sapete risolvere le questioni tra voi? i O...i O...



LA VISPA TERESA aveva tra l'erbetta a volo sorpresa gentil farfalla...



Quest'anno studiando l'epistola abbiamo scritto e letto varie lettere dalle più intime alle più serie. Quella che ci ha colpito di più ha un autorevole autore: UMBERTO ECO. Lo scrittore l'ha scritta per il nipote, ma in verità è diretta a tutti noi ragazzi. Eco parte da una riflessione sulla tecnologia e un consiglio per il futuro, affermando che bisogna esercitare la memoria, mandare a mente "La vispa Teresa", ma anche la formazione della Roma o i nomi dei domestici dei tre moschettieri. Perché Internet non può sostituirsi alla conoscenza né il computer al nostro cervello. Del resto precisa, il computer è stato concepito sul modello del nostro cervello che ha però molte più connessioni. L'autore lancia una stilettata anche alla scuola che, secondo lui, non fa abbastanza, a noi sembra che faccia anche troppo. Comunque dobbiamo avere più cura della memoria che non vuol dire studiare a memoria!

Alessia Caruso

CONFESSIONE DI UN'ALUNNA



Sono un'alunna un po' atipica, ho scelto di sedermi accanto alla cattedra, mi piace avere i prof. come compagni di banco. Durante la prima parte dell'anno scolastico, non ho proprio studiato. Ho spesso fatto arrabbiare tutti i professori che, da come mi guardavano, erano convinti che non c'ero con la testa. L'unica luce c'era quando con le interrogazioni degli altri, alle domande così dette di intelligenza e di logica io rispondevo. Così la prof. d'italiano mi ha braccato fino a farmi rimettere in gareggiata e, superati dei problemini di salute, oggi va meglio. Ma mi aspettano gli esami!

Benedetta Leoncavallo

PREGA E TWITTA di Cosma Capussela - Elvira Bruschi

L'epoca in cui viviamo è caratterizzata dall'uso massiccio dei social network, croce e delizia dei nostri genitori.

I più "gettonati" tra noi ragazzi sono ASK, FACEBOOK e TWITTER anche se a detta di tutti non sono molto adatti per la nostra età e, se usati male, potrebbero causare, a molti di noi, problemi non da poco.

ASK ha come scopo quello di fare delle domande ad altri per poi ricevere una risposta. Ci sono persone che, invece di utilizzarlo come dovrebbero, lo usano per prendere in giro o minacciare. In ASK si possono anche fare domande private senza svelare la propria identità. Molti sono gli adolescenti che ne sono rimasti vittima. Poi c'è FACEBOOK, anch'esso non molto adatto a noi adolescenti, ma, diciamoci la verità, chi non è su facebook è considerato un po' "sfigato". Non bisogna dimenticarsi il rischio che nascondono i social come il cosiddetto "furto d'identità" fatto da chi crea identità fittizie, appropriandosi del nome di un'altra persona e, addirittura dell'identità, grazie ai dati anagrafici pubblicati. A qualche nostro compagno è capitato. Altri pericoli sono: il cyberbul-

lismo e la pedofilia, di cui si è parlato ampiamente nelle nostre pagine. Si tratta, anche in questo caso, di usare i social con cautela. Infatti, se usati in modo corretto, possono servire ad informarsi su vari avvenimenti, ad informare, messaggiare con amici vicini e lontani, creare nuove amicizie, condividere immagini, video e pensieri con gli amici: un vero e proprio diario. TWITTER è simile a FACEBOOK per quanto riguarda la condivisione, ma è molto più diretto in quanto specializzato nella condivisione di piccoli stati (detti, appunto, twitt) e lo si usa per seguire principalmente i personaggi famosi che ci interessano (cantanti, band, scrittori) che interagiscono, quasi sempre, con chi gli scrive. **Twitta persino Papa Francesco** che si è espresso così: "Cari Follower ho saputo che siete più di 10 milioni ormai! Vi ringrazio di cuore e vi chiedo di continuare a pregare per me". Non dimentichiamoci dei prof che postano compiti, approfondimenti Internet per quanto ci riguarda è stupendo, ma non bisogna abusarne. Peccato che poi nella vita di tutti i giorni non siamo mai così saggi.



L'INTERNAUTA SI DISINTOSSICA di Anita Bruschi



Non c'è niente di meglio del magico piacere che si prova standosene all'aria aperta, a godersi tutti i doni che madre natura offre ogni giorno. Almeno così era nel passato. La tecnologia, prima totalmente assente e a tutti sconosciuta, è diventata quasi vitale per le nuove generazioni. Gli adolescenti preferiscono starsene rinchiusi in casa davanti a uno schermo, dilatando la realtà quotidiana su potenziali "regni virtuali" e nascondendosi in un falso se stesso, mentre la mente umana si trasforma e modifica le proprie capacità sensoriali. Twitter, Facebook, Tumblr: milioni di ragazzi intrappolati in questo tunnel senza uscita, ormai in preda ad una vera e propria dipendenza da internet. Sono online 24 ore al giorno, hanno miliardi di amici conosciuti quasi a caso. E' diventato maledettamente semplice coltivare i contatti

con le persone. Inoltre Internet, che non è solo un utile mezzo di comunicazione, può essere strumento di lavoro, di svago, di socializzazione; può assumere il valore di un mondo parallelo o alternativo a quello reale, nel quale il soggetto ritiene di potersi esprimere meglio, in quanto protetto dall'anonimato. Infatti ragazzi riservati e timidi nella vita reale, qui si immedesimano in prepotenti e sfacciati. E' difficile immaginare costoro desiderare con nostalgia un ritorno al passato, perché adesso la loro vita consiste nel digitare su una tastiera. Ormai il piacere di sfogliare i libri arricchendo la propria conoscenza o di cercare i termini a noi sconosciuti sul dizionario, è andato perduto. D'altronde, serve più a qualcosa saperlo fare? Tanto c'è Wikipedia che fornisce le giuste informazioni. Ma non per questo bisogna puntare il dito contro e giudicare "aggeggi infernali" queste tecnologie, perché le innovazioni telematiche e informatiche hanno cambiato radicalmente il nostro stile di vita. Bisogna però sempre farne un uso più moderato! Ammiro profondamente l'esperienza che una giovane giornalista, **Frauke Hunfelde**, che per poter rispondere alla domanda **-Esiste ancora una vita senza smartphone, e-mail, senza connessioni?**- Si è sottoposta ad un esperimento: una vera e propria prova di disintossicazione digitale trascorrendo

cinque giorni nei Boschi di Navarro, in un mondo oramai dimenticato. Credo che ognuno di noi "internauti" debba sottoporsi periodicamente ad un test del genere non per distaccarsi definitivamente dalle tecnologie, ma per verificare se è ancora in grado di poterne fare a meno, riscoprendo piaceri a lungo sottovalutati.





IL NOSTRO GIORNALE ESPOSTO, AL QUIRINALE, TRA I LAVORI PREMIATI L'8 MARZO



Come ricorderete il nostro giornale si è sempre interessato della violenza e della sopraffazione di cui sono spesso vittima le donne. Abbiamo improntato tutto il lavoro dello scorso anno sul femminicidio e su come questo odioso crimine, nonostante gli interventi della legge, continui ad essere presente nella nostra società. Anzi gli ultimi dati danno il fenomeno in aumento. Grande responsabilità è da attribuire alle mamme che dovrebbero insegnare ai propri figli il rispetto nonché la capacità di accettare il rifiuto, perché le donne non sono merce.

La Redazione

LUCIA ANNIBALI DA VITTIMA A CAVALIERE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

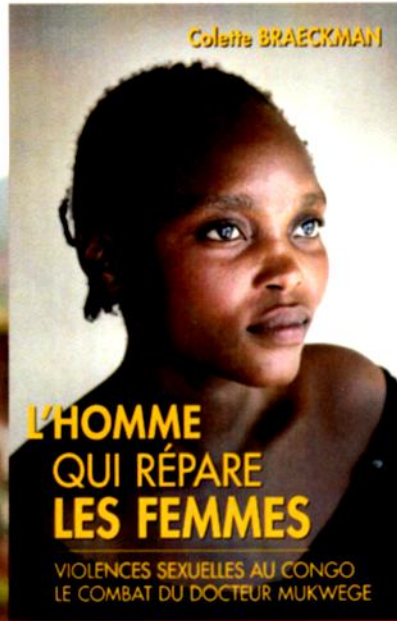
Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, lo scorso 25 novembre in occasione della giornata internazionale contro la violenza sulle donne, ha conferito a LUCIA ANNIBALI l'onorificenza di Cavaliere dell'ordine al merito della Repubblica italiana.

UNA STORIA DI FEMMINICIDIO divenuta simbolo di ripresa e rinascita
di Fulvio Adamo



Era una giornata di aprile dello scorso anno, quando due sicari ingaggiati da Luca Varani, ex compagno di Lucia Annibaldi, sfigurarono la faccia della giovane donna con dell'acido muriatico. Da allora Lucia è diventata, non solo per le donne, ma per tutti noi il simbolo del coraggio e della forza. Lucia Annibaldi è una donna come tante, ma come molte ha avuto la sfortuna di aver conosciuto un uomo disturbato, forse educato male, con l'idea che la donna è qualcosa da possedere. La cosa che stupisce di più è che Luca Varani non era un uomo di poca cultura, ma un avvocato, così come la stessa Lucia. Intanto Luca è stato condannato a 20 anni di carcere, mentre Lucia, come ha reso noto in un'intervista, non ha il coraggio di continuare la sua professione. Ma perché? Perché non si sente sicura del suo viso. Sì, del suo viso sfigurato che racconta la sua sofferenza. Ha dovuto subire le pene dell'inferno sottoponendosi fino ad oggi a 10 operazioni di chirurgia plastica nella speranza di riappropriarsi dei suoi lineamenti. Per tornare ad innamorarsi. Per tornare ad una vita normale. Quella che non ha più, per colpa di un atto disumano. Purtroppo la cronaca continua, come in un bollettino di guerra, ad informarci di fatti violenti compiuti contro le donne. Proprio le donne, che Mao Tse Tung indicò come l'altra metà del cielo.

DAL CONGO IL DOTTORE CHE RIPARA LE DONNE *di Michel Cresta*



Per comprendere l'opera di Denis Mukwege, ginecologo di 58 anni, bisogna soffermarsi sulla guerra civile del Congo iniziata nel 1998 e terminata nel 2003, ma che invece nella zona nordorientale continua e si caratterizza per atti di terribile crudeltà come il "genocidio sessuale". Le cifre sono paurose, tra l'indifferenza dei cosiddetti paesi sviluppati, si parla di 500.000 donne e bambine violentate negli ultimi 16 anni. A tanta cattiveria si contrappone l'opera del dottore Denis Mukwege che ha fondato l'ospedale Panzi, un ospedale fatto di tende, ma che rappresenta un importante presidio sanitario in cui sono state già curate oltre 30.000 donne. Denis Mukwege è candidato al Nobel.

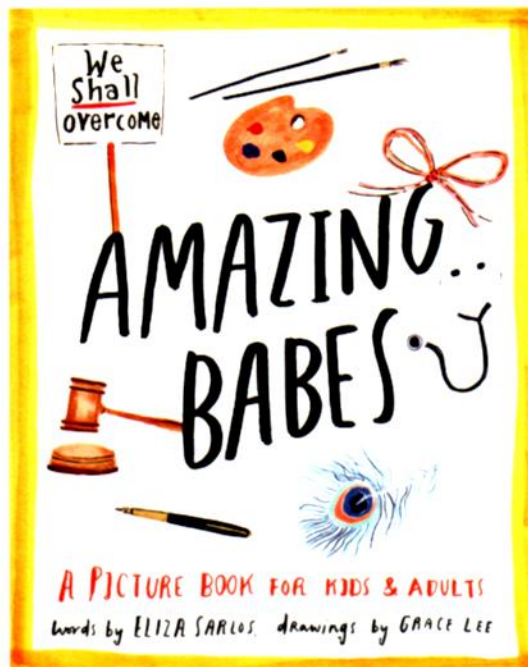
NIGERIA "Bring Back Our Girls" *di Michel Cresta*



Il 14 aprile in Nigeria, dalla scuola di Chibok, nello Stato di Borno, dove si trovavano sono state rapite 276 studentesse. Di queste, 53 sono riuscite a fuggire dai loro sequestratori, mentre le altre 223 sono ancora tenute in ostaggio. Le ragazze sono state rapite dai ribelli integralisti. Il capo, in un video, ha affermato "Le donne non devono studiare, ho rapito le vostre figlie, che saranno trattate come schiave, vendute o sposate a forza. Non vogliono che le donne vadano a scuola,

bisogna fermare l'educazione occidentale. Le ragazze devono lasciare la scuola e sposarsi". Secondo alcune fonti, le studentesse rapite potrebbero essere state trasferite in Ciad o Camerun dove sarebbero state vendute per 12 dollari ognuna. Facebook, Change.org e Twitter hanno lanciato una campagna il cui hashtag è "Bring Back Our Girls" (Portate indietro le nostre ragazze).

“AVETE MAI PENSATO CHE CERTE DONNE CORAGGIOSE POSSONO DIVENTARE I MITI DEI VOSTRI FIGLI MASCHI?” di Alessia Caruso



20 Modelli di donna da (in)seguire

Per l'8 marzo, quest'anno abbiamo preso in esame l'estratto di un libro PARTICOLARE, POTENTE e MAGICO di una scrittrice inglese. Si tratta di AMAZING BABES in esso sono presentati 20 modelli di donna da (in)seguire. Sono donne che con le loro azioni semplici o eroiche, stanno cambiando il mondo e il corso della storia. Ispirazione, grinta, dedizione, cuore, coraggio, curiosità, determinazione, stile, sono alcune delle loro caratteristiche. Le qualità indicate sono tutte caratteriali o morali, mai estetiche

Ecco di seguito come alcune di loro si esprimono. Il premio Nobel Aung San Suu Kyi: «Non lasciare mai che le tue paure ti impediscano di fare quello che consideri giusto». La giovane Malala: «anche se torneranno per uccidermi, gli dirò che l'istruzione è un diritto fondamentale». Vandana Shiva: «Vivere con meno è il nostro risarcimento» (al la natura). Ecco cosa hanno fatto: Camila Batmanghelidjh ha fondato The Place 2 WE SHALL OVER COME Be e Kids Company per aiutare oltre 14 mila bambini con problemi di disagio sociale. Tavi

Gevinson gestisce un blog seguito da 4 milioni di ragazze. Prendendo spunto dall'incipit che ha generato questo libro, ci rivolgiamo a tutte le ragazze chiedendo di completare questa frase: Da grande vorrei... Noi l'abbiamo fatto in classe e ha nettamente vinto: Da grande vorrei la determinazione, seguita dalla curiosità. La stessa domanda, formulata diversamente, l'abbiamo fatta ai compagni. «Quale qualità apprezzi nelle donne?» Nuovamente è venuta fuori la determinazione e noi dimostreremo che ce l'abbiamo.

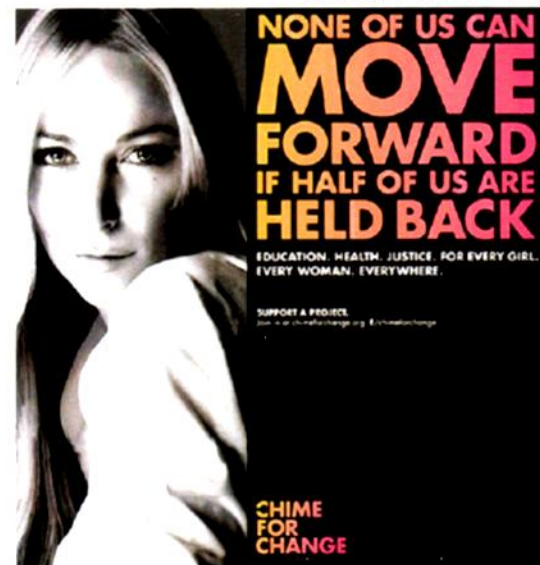
LA VENERE DEI SEGRETI di Martina Romano



Giuliano Ghelli, artista scomparso non da molto, è l'autore di una bellissima opera d'arte: il busto de "La venere dei segreti" che rappresenta la donna contemporanea, vittima di violenze e soprusi. Il busto è ricoperto di spago, di colore, di tela e vuole essere il simbolo della

violenza sulle donne". Il riferimento ai segreti nasce dal fatto che l'autore aveva coinvolto dei giovani che facevano parte di un cantiere d'arte, a scrivere su di un pezzo di tela un pensiero, un'emozione, un segreto in assoluta libertà e anonimato. I ragazzi lo hanno fatto, hanno affidato i battiti dei loro cuori, i soffi dei loro pensieri, a pezzetti di tela che, cosparsi di colla, sono andati a ricoprire il busto della Venere che li custodirà per sempre. Anche il corpo di una donna, che porti segni delle violenze subite, molto spesso nasconde segreti terribili che riguardano il marito, il compagno, il fidanzato. Li custodisce per un errato senso del dovere, addirittura perché crede che le botte le ha meritate. La venere dei segreti col suo essere legata, rattoppata, imbavagliata, serve a mantenere viva la memoria. Una curiosità, l'idea a Ghelli gli era stata data da un antico crocifisso, andato distrutto in una chiesa di Siena. Esso conservava nel capo di Gesù una bellissima preghiera dello scultore alla Madonna.

LA MODA E' CON LE DONNE di Marta del Gaudio



La responsabile della famosa casa di moda GUCCI, ha promosso una campagna "Chime for Change" che intende sostenere la lotta personale di Malala per l'istruzione alle donne in Pakistan e combattere la violenza subita dalle donne in ogni angolo del mondo. Il progetto vuole "ridare speranza alle donne" così da diventare più forti e non essere ignorate".

TURCHIA, GUERRA AI SOCIAL *di Alberto Montanino*

Il premier turco, Erdogan ha dichiarato guerra a Facebook, Youtube e Twitter. Da un giorno all'altro, la Turchia si è svegliata senza cinguettii, decisione presa per motivi politici. Infatti Erdogan ha deciso di chiudere i social della rete Turca solo ed esclusivamente per difendere il suo potere politico e la sua carica di primo ministro. Questa decisione ci mostra fino a che punto porta la mancanza di democrazia in uno stato in cui si impediscono le critiche al governo. Per Erdogan i social sono una spina nel fianco poiché non solo sono usati da chi lo contesta, ma sono uno strumento comunicativo su cui non può imporre la sua censura. Tutto ciò ci fa capire come la libertà di espressione possa essere minacciata da una persona

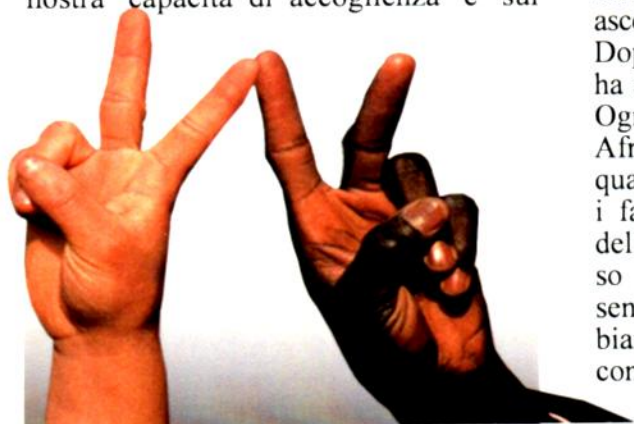


politicamente importante capace di decidere per il proprio popolo. Per gli Stati Uniti, il blocco della Turchia è un atto di censura inutile e vile. I paesi europei hanno ribadito con forza che la democrazia si basa sulla diversità delle voci di ogni singolo cittadino, membro dello Stato. Il cittadino ha poi il diritto di comunicare e scegliere il mezzo che più preferisce per farlo. Fortunatamente, tutti questi discorsi sono serviti a qualcosa. Così dal 4 aprile youtube e twitter sono ritornati attivi anche in Turchia. Infatti la corte di giustizia di Ankara si è espressa a favore della rimozione del blocco sui social media ed il premier Erdogan ha risposto esplicitamente che pur non approvando questa sentenza, ha dovuto rispettare la legge.

NON C'E' BLACK SENZA WHITE" *di Francesco Oliva, Andrea Peluso*

Già ci sembra di sentire le proteste delle nostre prof che storcono il naso quando sanno che seguiamo il grande fratello. Ma noi lo sappiamo bene che non è certo una trasmissione culturale, infatti in essa spesso i concorrenti fanno sfoggio della loro ignoranza come autori di grandi strafalcioni. Spesso poi sono molto volgari. Ma noi siamo rimasti colpiti da un concorrente Samba, un ragazzo senegalese che ci ha portato a riflettere sulla nostra capacità di accoglienza e sui

fenomeni di razzismo che si manifestano anche con l'uso di appellativi offensivi rivolti alle persone di colore. Samba è giunto in Italia otto anni fa, in Senegal studiava Giurisprudenza perché il suo sogno era diventare avvocato, ma presentandosi ha aggiunto: "noi possiamo solo sognare, chi decide è Dio". Dopo essere stato in varie città europee, ha iniziato a lavorare come Vu cumprà, al mare. Su una spiaggia leccese, ha conosciuto una famiglia di Altamura che, ascoltata la sua storia, ha deciso di aiutarlo. Dopo aver lavorato come barista, adesso ha aperto un bar insieme con un amico. Ogni mese manda alla sua famiglia in Africa i soldi di cui ha bisogno, perché quando parti l'ultima cosa che gli dissero i familiari fu: "Aiutaci". A proposito delle discriminazione Samba si è espresso dicendo: "Nella vita non c'è black senza white". Questo a voler dire che bianchi e neri sono complementari e come tali non debbono contrapporsi.



Ridateci i nostri marò!!

di A. Ventola - A. Montanino - E. Stella



Come tutti ben sapete due marò italiani sono ancora oggi prigionieri in India, a causa di un tragico incidente durante lo svolgimento della loro missione di pace. I fatti risalgono a circa due anni fa, esattamente il 15 febbraio 2012 quando, i due militari sono stati arrestati perchè accusati ingiustamente di aver sparato a due pescatori indiani, scambiati per pirati. Dopo il clamore iniziale, nonostante l'intervento delle nostre autorità politiche e giudiziarie, i nostri due connazionali sono ancora lì prigionieri, lontani dalle loro case e dai loro affetti, trattati come due terroristi internazionali. Perché nei telegiornali italiani non si parla più di loro? Che fine hanno fatto? C'è da sapere che questi due "paladini della pace" stanno rischiando una condanna a morte ingiustamente. Non dimentichiamo i nostri tanti militari che come loro, in missione per il mondo, rischiano ogni giorno la loro vita, rimanendo sempre fedeli alla loro patria e difendendo ad ogni costo gli ideali di pace e libertà. Cari marò, noi ragazzi non Vi dimenticheremo mai, anzi cercheremo nel nostro piccolo di mantenere vivo il ricordo della vostra situazione.

PERICOLO DI GUERRA *di Marta del Gaudio*

Spesso a scuola ci parlano delle guerre che hanno segnato importanti tappe della storia e noi studenti le consideriamo come qualcosa che non ci appartiene. Poi seguendo il telegiornale, si sentono espressioni che mettono paura: "pericolo di una terza guerra mondiale" e si prende coscienza che la guerra può coinvolgere anche l'uomo del terzo millennio. In questo periodo in Ucraina ci sono state delle sanguinose rivolte che hanno finito per condizionare il lavoro del G8. Le origini di questo conflitto provengono dalla posizione strategica della Crimea che ha attirato sempre le mire di altri paesi. Nel 1954 Nikita Krushev la regalò all'Ucraina per commemorare i 300 anni di trattato di la pace con la Russia. Con la caduta di Janukovyč, la Russia prende il sopravvento sulla Crimea e cerca di dominarla. Putin, presidente della Russia così ha deciso di alzare le bandiere russe in Ucraina. I cittadini ucraini si sono ribellati. Gli altri paesi del mondo, per evitare lo scoppio di una III guerra mondiale, sono intervenuti con le loro diplomazie. Quali saranno le conseguenze? La risposta a questa domanda non è facile da dare perché si tratta di storia contemporanea che muta di giorno in giorno.



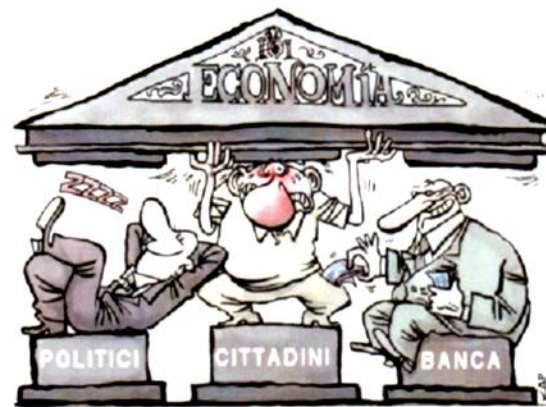
Ormai in ogni contesto non si fa altro che parlare della crisi economica che, partita dagli Stati Uniti, ha coinvolto l'Europa e in particolare paesi come l'Italia, la Grecia e la Spagna. La maggior parte delle famiglie italiane si trova in grosse difficoltà economiche, infatti alcune non riescono ad arrivare a fine mese. Bisogna fare i conti con tasse e bollette che sono sempre più

"salate" con l'aggravante che anche i generi di prima necessità hanno subito vertiginosi aumenti. Nella nostra città tante sono le attività e i negozi che chiudono tanti sono gli operai che sono in cassa integrazione o, peggio ancora, licenziati. In TV si sentono spesso casi di suicidi di persone disperate perché non sanno come rispettare i loro impegni finanziari. Purtroppo questi "default" economici sono stati tragici per la Grecia la quale è sull'orlo del collasso economico. Infatti oltre il 44% della popolazione greca è indigente e ha un reddito bassissimo con guadagni al di sotto della soglia di sopravvivenza per il 14% dei casi.

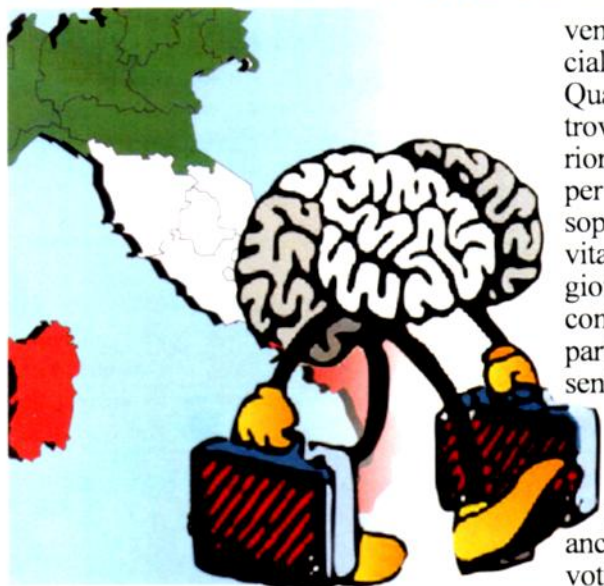
Il caso greco è considerato, dall'Unione Europea, una questione molto importante vista la possibilità che si ripercuota sugli altri mercati europei. Per l'Italia è diventata uno spauracchio, per cui spesso sentiamo dire: "rischiamo la fine della Grecia". Dovremmo auspicare una forte presa di coscienza da parte

di tutti coloro che detengono il potere affinché attuino una politica per la ripresa del lavoro. L'Italia, come "recita la nostra costituzione", è una repubblica fondata sul lavoro, dare impiego ai cittadini che pagano le tasse è un atto doveroso e di grande civiltà. Il lavoro rende le persone libere economicamente e intellettualmente. Inoltre noi ragazzi abbiamo bisogno di credere nel futuro.

Davide Bilotto



CERVELLI IN FUGA *di Elisabetta Picariello*



Il futuro per noi giovani dovrebbe essere sereno e pieno di soddisfazioni. Ed invece ci fa paura. La condizione giovanile in Italia è instabile, come sull'orlo di un precipizio, specchio dell'incertezza politica dei nostri tempi. Quanti sogni, quanti sacrifici, quanti progetti e aspirazioni che

vengono poi distrutti da una situazione sociale ed economica di crisi e di precarietà. Quando noi alunni di terza media ci siamo trovati davanti alla scelta della scuola superiore, quindi ad una decisione fondamentale per il nostro futuro, l'incertezza ha avuto il sopravvento. Per la prima volta nella nostra vita siamo entrati in contatto con il mondo giovanile e con tutte le sue problematiche, comprendendo quanto sia difficile farne parte, soprattutto in Italia. Da anni, ormai, si sente parlare di 'fuga di cervelli' dal nostro

Paese, ma in questi tempi di crisi profonda tale fenomeno si è intensificato. Hanno venticinque anni, una laurea specialistica in ingegneria o in economia, ma anche in lingue e letteratura. Hanno ottimi voti, grandi ambizioni e una marcia in più. Sono cinquemila i laureati italiani che ogni anno vanno via con un contratto di lavoro già firmato che li attende all'estero. Colgono al volo un'opportunità preziosa che in patria impiegherebbero anni a conquistare e che permetterebbe loro di avere uno stipendio molto più basso di quello che le imprese straniere sono pronte a pagare. L'intera classe dirigente del domani finisce al di

là delle Alpi o dell'oceano, portando via con sé un consistente patrimonio di abilità e competenze. E il problema non è che i giovani vadano all'estero, ma che nella maggior parte dei casi non possano tornare indietro. L'Italia infatti non offre nessuno stimolo affinché queste persone tornino nel loro paese. Ma non solo. Lo Stato italiano investe circa 40 mila euro all'anno per ognuno di quei cervelli, formandoli e plasmandoli. Poi le nostre risorse umane vengono sfruttate dalle maggiori potenze mondiali, Regno Unito, USA, Germania, Cina, in modo da far crescere un paese che non è il nostro. All'Italia resta l'alto tasso di disoccupazione giovanile, il favoritismo e la raccomandazione, la scarsa attenzione della classe politica nei confronti del sistema scolastico e della ricerca. Un paese come il nostro, privo di materie prime, dovrebbe investire proprio nella ricerca e nella specializzazione, cosa che invece non accade. In un paese come il nostro dovrebbero andare avanti i più meritevoli, i più impegnati e non i più raccomandati. Un paese come il nostro non dovrebbe permettere che il 40% dei giovani tra i 18 e i 29 anni resti a casa sulle spalle di mamma e papà.

INSEGUENDO UN PALLONE, REALIZZERO' IL MIO SOGNO *di Alfredo Luongo*

Da quando ero piccolo coltivo un sogno, quello di diventare un calciatore professionista.

Il calcio è per me una passione e amo praticarlo e amo seguirlo. Faccio parte di una scuola calcio e approfitto di ogni occasione per correre dietro ad un pallone. Se un giorno riuscirò a superare qualche selezione, sono disposto

ad andare lontano dalla mia famiglia pur di realizzare il sogno di indossare la maglietta di una squadra prestigiosa o addirittura l'azzurra della nazionale.

Ho però la consapevolezza che se al pallone unirò lo studio ne uscirò vincente.



IL DIFFICILE MESTIERE DI CRESCERE *di Elisabetta Picariello, Marco Ventola*



Non è un caso che i più grandi del laboratorio di giornalismo volessero parlare tutti di adolescenza. Sicuramente perché è un periodo problematico, un venire nuovamente alla luce, riscoprendosi a poco a poco. È una costante ricerca della propria unicità, del senso di quella vita, su cui ci stiamo affacciando e che ci fa già paura. È un periodo di contrasti vogliamo vivere l'amore, ma ne abbiamo paura; vogliamo essere amati, e non sappiamo ancora amare; vogliamo un corpo d'adulto, ma ci spaventano le trasformazioni. Non è più il tempo solo di papà e mamma, dentro ognuno di noi, c'è uno spirito che esplose e cerca il proprio spazio e il proprio tempo. Ci riscopriamo stranamente soli, circondati da amici, persone e rumori, eppure "estranei tra la gente". Questa malinconica

solitudine ci aiuta a conoscerci, a capirci, a frequentare la nostra intima essenza e, quasi compiaciuti, restiamo immersi nei nostri pensieri alla ricerca di chi domani ci dirà: "Ti amo". O siamo presi dai timori per il futuro, gli esami da superare e gli anni del liceo, o ci laceriamo per gli amici che ci abbandoneranno e cerchiamo quelli che ci saranno sempre. Abbiamo paura dell'inadeguatezza, delle delusioni e delle ferite del nostro cuore. E forse, abbiamo anche paura perché stiamo crescendo con responsabilità e ambizioni, che a volte, faticiamo a riconoscere come nostre. Tutto ciò mentre divampa il conflitto tra noi e il mondo degli adulti che quasi imperativamente cercano di imporci una vita di regole ed oneri, all'insegna della responsabilità. Ci ripetono "siate voi stessi, esprimetevi, siate autentici", poi quando

cerchiamo di mostrarci come siamo non veniamo riconosciuti nella nostra unicità, ma confusi tra i tanti e consolati con: "non ci pensare, tanto poi passa", "questi non sono problemi, da grande capirai".

A scuola poi, i professori, generosi nei rimproveri, appaiono avari nelle gratificazioni. Ma noi siamo creativi, spiriti liberi, affamati di vita: cerchiamo, vaghiamo, ci tormentiamo. Siamo fragili, pieni di domande che forse non hanno risposte. L'adolescenza è esattamente la costante ricerca di soluzioni, senza schemi, programmi, ma con l'assoluta certezza di voler lasciare un'impronta sulla terra, di essere chiamati a qualcosa di grande, per poter esprimere la nostra unicità. Qualche secolo fa, un adolescente come noi scriveva questo al padre, per informarlo della propria decisione di fuggire via da Recanati: "Voglio piuttosto essere infelice che piccolo, e soffrire piuttosto che annoiarmi, tanto più che la noia, madre per me di mortifere malinconie, mi nuoce assai più che ogni disagio del corpo. I padri sogliono giudicare dei loro figli più favorevolmente degli altri, ma Ella per lo contrario ne giudica più sfavorevolmente d'ogni altra persona, e quindi non ha mai creduto che io fossi nato a niente di grande: forse anche non riconosce altra grandezza che quella che si misura coi calcoli, e colle norme geometriche".

CARI RAGAZZI, DOVETE SOGNARE, otto consigli per il futuro *di Marco Ventola*

Siate brutali e ottimisti "cari ragazzi, dovete sognare" così si esprime Beppe Severgnini nel suo ultimo libro "La vita è un viaggio". "Non ci sono parole migliori per motivare noi giovani per un futuro più roseo e positivo. Già un altro personaggio famoso, Steve Jobs, aveva incoraggiato le nuove generazioni, a Stanford, nel discorso ai neolaureati con uno splendido motto: "Siate folli, siate affamati". Beppe Severgnini nel suo libro ci ha lasciato otto chiavi per il futuro, che lui chiama le otto "T": -1 **Talento** (Siate brutali) poiché noi giovani dobbiamo essere spietati, e il

nostro talento deve corrispondere alla nostra passione; -2 **Tenacia** (Siate pazienti) è la capacità di tener duro e di non arrendersi; -3 **Tempismo** (Siate pronti) è la consapevolezza che le cose cambiano e noi cambiamo con le cose; -4 **Tolleranza** (Siate elastici) noi ragazzi dovremmo coltivare le sfumature, tollerare le imperfezioni e modificarne gli obiettivi. Quando i fatti cambiano, è sciocco non cambiare opinione; -5 **Totem** (Siate leali) alzate un totem, e restategli fedeli, rispettando le regole basilari del vivere civile; -6 **Tenerezza** (siate morbidi) il benessere collettivo

possono riassumere nel concetto di qualità della vita; -7 **Terra** (siate aperti) gli intolleranti, spesso, sono soltanto ignoranti; -8 **Testa** (siate ottimisti) i motivi per essere pessimisti ci sono sempre, ma anche quelli per essere ottimisti, è una questione di atteggiamento. Ogni ragazzo deve avere queste otto qualità per realizzarsi nella vita. Però fino a quando i figli, quindi i giovani, non dranno dai padri e dalle madri, dai datori di lavoro, dai superiori, a dire: «Così non si fa», l'Italia non cambierà. Infine all'elenco di Severgnini farei un'aggiunta personale: **Temperamento**.



LA MODA PORTA UNA VENTATA DI ALLEGRIA CON LE STAMPE FLOREALI



Noi teenagers, si sa facciamo i rivoluzionari, ma poi siamo conformisti e lasciamo che la moda ci omologhi, ma è l'età. Crescendo poi ci creeremo il nostro stile. Alla nostra età amiamo ispirarci a celebrità, cantanti, attrici e fashion blogger, per avere sempre un look peccabile e alla moda. Le personalità più seguite, come look, sono quelle rock come Avril Lavigne e pop come Demi Lovato. Qui in Italia, le mode sono al passo con quelle americane, come la moda delle DR. Martens. I fashion blog non sono proprio al centro dei nostri interessi e non rappresentano le nostre fonti ispiratrici in campo della moda,

almeno per ora, non sono diffusi tra le adolescenti. In questo momento il diktat della moda-giovane impone lo stile floreale, specialmente per le scarpe, anche quelle a suola alta e per le T-shirt, da abbinare a dei jeans con il risvolto alle caviglie. I colori? Quelli pastello, ma il nero e il bianco sono come al solito i più diffusi. Certo ci sono ragazze che preferiscono non seguire queste mode, ma è proprio da loro che spesso nascono e si diffondono mode come nel caso della nostra Tavi Gevinson, diciottenne, che gestisce un blog di tendenza, cosa questa abbastanza ordinaria, ma la cosa straordinaria è che è seguito da 4 milioni di ragazze.

di Gaia Baratta

Vampirismo, nuova moda a rischio tra gli adolescenti.

di Michelle Cresta



Confessiamo che abbiamo appreso la notizia che stiamo per darvi con vero raccapriccio e disgusto. A Genova durante un corso di Adolescentologia, insigni studiosi e medici pediatri, hanno segnalato che tra gli adolescenti si sta diffondendo la tendenza a bere sangue umano. Si tratta di soggetti devianti dalle mode, influenzati dalle varie saghe sui vampiri, molto in voga negli ultimi tempi. A ciò si uniscono atteggiamenti autolesionisti che portano alcuni ragazzi a procurarsi delle ferite da taglio sulle braccia e a fotografarle per poi metterle in rete. Segnaliamo che il fenomeno è diffuso anche tra noi.

La mania del Selfie tra gli adolescenti

di Andrea Peluso



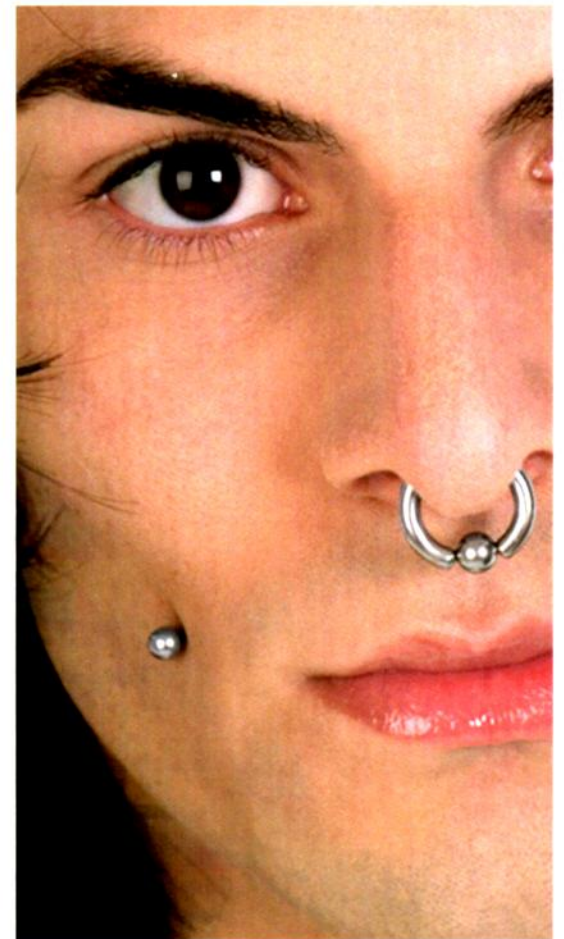
Basta collegarsi a facebook per imbattersi nella mania del selfie e vedere come tutti noi non riusciamo a sottrarci dalla moda dell'autoscatto. E' approdata anche in classe e i professori non l'hanno certo accolta con le braccia aperte. Infatti ci costringono, all'inizio delle lezioni, a consegnare il cellulare che secondo loro e secondo molti adulti ci devia. E' una moda passeggera?

Ai posteri l'ardua sentenza!

L'ALTRA MODA di Martina Romano

Piercing, tatuaggi, dilatatori ogni ragazzo, attraverso di essi, vuole esprimere la propria personalità, se stesso, chi invece vuole apparire trasgressivo e chi semplicemente per fare esperienze di vita. La nuova moda, quella dei giovani, si ispira agli idoli, ai cantanti, allo stile, da ciò che viene considerato da loro la perfezione... eppure quella "perfezione" fa quasi paura! Incominciamo dai pantaloni: jeans larghi o aderenti, stracciati e sporchi, e ovviamente, neri, accompagnati da felponi extralarge, maglioni o magliette dei gruppi musicali, come gli "Bmth", "Bring me the orizon", "Nirvana", "30 seconds to mars" e altri punk o rock. Insomma, total large o total black. Per non parlare delle scarpe, anfibi o a zeppa che a volte superano anche i dodici centimetri. Alternativa converse rovinare, stracciate, quasi a camminare scalzi. completare l'opera d'arte, vengono aggiunti grandi tatuaggi, dilatatori e piercing, anche nei posti più immaginabili e dolorosi. E la ciliegina sulla torta? Capelli verdi, rosa, rossi, grigi e blu. Per non parlare poi delle pratiche come la "suspansion body"! Ovviamente sono gusti cambiano da persona a persona, ma rap-

presentano nel contempo un diverso modo di approcciarsi alla vita. Forse è per questo che tali mode esercitano un fascino su molti di noi.



QUANDO IL CALCIO CI FA VERGOGNARE *di Salvatore Lenza*



Sabato 3 Maggio 2014. Un giorno di festa trasformato in un giorno di vergogna. Tante le parole sprecate, tanti i nomi fatti, ma per trovare il vero colpevole bisogna andare indietro nel tempo. Alla base di tutto il fattaccio vi è un odio viscerale tra le due tifoserie: Romana e Napoletana. Un odio che nasce nei primi anni ottanta quando Napoli e Roma si davano battaglia per primeggiare sulla nazione, ai tempi di Maradona e Falcao. Un odio che è continuato per tutti gli anni Novanta per poi subire una battuta

d'arresto con la retrocessione del Napoli in serie C. Tutto questo per poi tornare ai fatti accaduti circa un paio di settimane fa che hanno visto vittima il giovane **Ciro Esposito**. Quest'ultimo era insieme a numerosi tifosi e amici napoletani. Urla spari e poi il caos più totale. **Ciro** è riverso in terra, colpito da due colpi di arma da fuoco, viene subito soccorso dai suoi amici. Nel frattempo l'autore degli spari fugge, ma circondato dai tifosi partenopei viene picchiato a sangue. Alle 21 ci sarebbe dovuto essere il fischio d'inizio che però slitta inesorabilmente. I calciatori interrompono il riscaldamento ed entrano in campo le autorità. Il capitano azzurro **Marek Hamsik** viene convocato dalla polizia in campo, mentre il resto dei calciatori viene informato della gravità dei fatti accaduti ore prima. Si discute per minuti e poi si ha la geniale idea di inviare il capitano **Hamsik** sotto la curva dei partenopei. Il risultato non è quello sperato, piovono dal cielo petardi, bombe carta e oggetti privi di identificazione che colpiscono un vigile del fuoco portato d'urgenza all'ospedale. Si fa portavoce della curva **Genny a' Carogna**, indossando

una t-shirt che inneggia alla libertà di Speciale. Scende dalla sua postazione ed intavola una lunga trattativa con il capitano azzurro. **Genny** riesce a placare gli animi degli ultras napoletani. Il fischio d'inizio alle ore 21.45. Il Napoli vince 3-1, ma ciò passa in secondo piano. **Genny** viene punito con 5 anni di DASPO mentre **Gastone**, soprannome di **Daniele De Santis**, colui che aveva sparato ad **Esposito**, rischia una condanna per omicidio colposo, mentre **Ciro** lotta tra la vita e la morte. Partendo dal fatto che punire un tifoso che ha messo a rischio l'incolumità dei presenti allo stadio, con un DASPO è come dire ad un rapinatore di banche di non entrare più in esse. Ciò a cui abbiamo assistito sabato sera è un episodio che per nostra sfortuna possiamo vedere solo nei nostri stadi ed è vergognoso pensare di sospendere una manifestazione sportiva, votata alla festa, per un presunto o tale tentativo di omicidio, quando poi nel 1985 all'Heysel si giocò una finale dell'allora Coppa dei Campioni con il crollo di una parte dello stadio e la successiva morte di ben 39 tifosi.

IL TENNIS *di Martina Picardi*

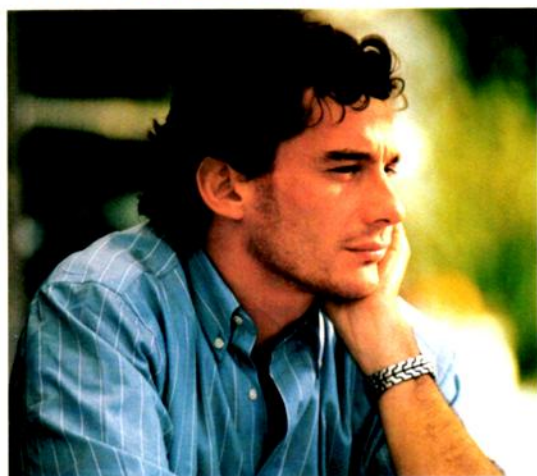
Il tennis è uno sport bellissimo, complicato, che racchiude come pochi altri mille sensazioni. E' difficile spiegare questo sport a chi poco lo conosce o non l'ha mai praticato, ma vi assicuro che è fantastico. Io sono un'appassionata e una giocatrice di tennis da quando avevo 3 anni, faccio molti tornei importanti e cerco di dare sempre il massimo per ottenere buoni risultati. Amo questo sport perché mi rilassa e mi diverte, è un'attività da praticare soprattutto a livello agonistico. Molte persone dicono che il tennis è bello, ma diventa, per alcuni, un po' monotono. Io non la penso così: credo che sia uno sport molto interessante e impegnativo a cui dedico tutto il mio tempo. Il tennis è indispensabile sia per il corpo, ma anche per la mente, poiché ci insegna ad essere corretti nella vita senza imbrogliare, ad essere autonomi e ad accettare sia le vittorie che le sconfitte. Tutto questo, però,

accade solo se l'allievo ha un buon maestro che sa trasmettere al ragazzo questi valori. Grazie al tennis oggi sono una ragazza indipendente capace di difendersi da sola e che sa gestire le situazioni autonomamente senza alcun aiuto e ne sono orgogliosa. Il tennis è uno sport che non permette di nascondersi perché quando la palla batte due volte a terra, o finisce fuori dalle righe non c'è più nulla da fare. Ogni punto va conquistato e ad ogni punto si ricomincia a lottare, proprio come nella vita. Nel tennis puoi essere sotto di due set, perdere 0-5 ed essere 0-40, ma puoi anche vincere 50-0 o 60-0. Perciò il consiglio è: "NON ARRENDERSI MAI. Molte volte ho seguito partite di tennis per televisione, ma detto tra noi, preferisco guardarle dal vivo. Ogni anno, a maggio, c'è un torneo molto importante che giocano i tennisti più forti e mio padre organizza il pullman e i biglietti per poter portare, l'Accademia che coordina,

a guardare le partite nelle città che le ospitano. Io adoro andare a vederle, per tanti motivi, soprattutto perché mi piace seguire le partite attentamente per poi capire come si ottiene un punto, che atteggiamento si deve assumere. Il tennis, come tutte le passioni, ti prende, ti coinvolge e non ti lascia più.



MAGIC SENNA *di Federica Capone*



Nasce in Brasile da una famiglia benestante che non lo ostacola nella sua passione per i kart, a 13 anni già mostra la tempra di campione, cresce continuando ad imporsi come un fuoriclasse, vince tre volte il Campionato del mondo di Formula 1, nel 1988, 1990 e 1991. Chi è? Ma è lui, l'irraggiungibile, il mito di tutti i tempi, bello e bravo: **Ayrton Senna**. Ma il destino inesorabile che tocca certi straordinari personaggi, consacrando all'eternità, gli aveva dato appuntamento. Lo attendeva infatti a Imola, nel Gran Premio di San Marino, dietro ad una curva, in una competizione ricordata come quella con più incidenti mortali. Era il primo maggio del 1994 e **Ayrton** trovò la morte. La sua bravura, la sua bellezza e la sua gioventù furono sepolte, rinchiusi per sempre in un sepolcro sotto la scritta: "Niente mi può separare dall'amore di Dio". Lui che con frizione, freni, acceleratore, sterzo, si destreggiava con un'abilità incredibile, che era chiamato "Rain Man, il mago della pioggia" perché come correva lui sul bagnato, nessun altro riusciva a farlo, lasciò ai suoi ammiratori un ineguagliabile ricordo e un tragico vuoto. Perché ho scritto di questo pilota? Perché, amando l'automobilismo, ho letto molto di lui e ho seguito degli Speciali dati in televisione e mi sono fatta l'idea che nel suo privato fosse un semplice uomo dallo sguardo malinconico che si era votato ad una grande passione.

di Federica Ammaturo

Proprio quest'anno che come ISTITUTO COMPRENSIVO, rappresentiamo un continuum che va dalla scuola dell'infanzia fino ad arrivare alla secondaria, abbiamo voluto creare un ponte anche con i compagni delle superiori dando spazio a loro scritti particolarmente belli.



Caro figlio, cara figlia, ti scrivo... Ti scrivo anche se tu non puoi leggere; ti scrivo anche se non puoi sorridermi; ti scrivo pur pensando che tu, una lettera, non potrai mai aprirla. Però ti scrivo! Lo faccio perché ti sento. Perché anche se non ci sei, sento il tuo respiro sulla mia spalla, il tuo sguardo nei miei occhi, il tuo calore tra le mie mani, il tuo odore nel mio letto. Sono passati nove mesi da quando è successo; giusto in tempo per mettere al mondo un cucciolo d'uomo! E in questi lunghi e pesanti giorni, è come se tu fossi contemporaneamente **morto nel mio corpo e concepito nel mio spirito**. Solo ora so; solo ora posso comprendere il gesto così violento, così cattivo, così ingiusto che ho compiuto. Ora capisco. Un bambino è un

dono, sempre. E un dono è prezioso, è sincero, è speciale, soprattutto se è donato da Dio. Dato per essere custodito, nel bene e nel male. Io non sono riuscita a vederlo o forse, semplicemente non volevo vedere: non riuscivo ad ammettere che la mia vita poteva diventare un miracolo con te, tu eri un miracolo, tu l'essenza della mia esistenza. Ma ora è tardi e io cosa posso fare? ...Posso solo cominciare chiedendoti scusa: scusa per il pianto che non ti ho concesso, per il pannolino che non ho cambiato e per la carezza che non ti ho donato. Perdonami perché non ti ho lasciato crescere, giocare, innamorarti, perché non hai avuto amici e nemici. Perché nessuno ti ha preso mai in giro, tranne me. Scusami amore, perché oggi è la prima volta che ti

chiamo amore. Perché non hai affrontato le difficoltà della vita, e tutte le gioie che, superandole, avresti provato. Scusa anche perché durante l'adolescenza non mi hai mai sbattuto la porta in faccia: l'ho fatto io, prima che nascessi. Ti prego, cerca di accettare le mie mancanze: il mio egoismo, la mia paura, la mia superficialità... comprendi questa mia incapacità di amarti, mentre io non ho compreso la tua incapacità fisica. E soffro perché solo ora mi rendo conto che il miracolo era proprio quello! Quello era il dono! Era vedere un bambino, un ragazzo, e poi un uomo, arrivare alla meta senza gambe; dipingere un quadro senza mani; amare una donna senza poterla stringere a sé. Essere deriso, forse... ma farsi coraggio e ricominciare, vincendo!

DEDICATO ALLA REDAZIONE 2012/13 GRAZIE AGLI EX DELLA MASI



A proposito degli ex della Masi, noi abbiamo un debito morale con i compagni della redazione 2012/13. Infatti, se abbiamo vinto tanti premi col nostro giornale, lo dobbiamo a loro. Vogliamo quindi dare notizia di tutte le gratificazioni che andavano a loro indirizzo: A Sava di Taranto, Concorso: DI CHE GIORNALE SEI sono stati apprezzati gli articoli un po' più critici, sull'INVALSI le tesine per gli esami, le donne viste dagli uomini. A Roma ha trionfato, il lavoro sulle donne esposto

in una vetrina straordinaria: le sale del Quirinale. Benevento, ordine dei giornalisti: lezioni di giornalismo da Bruno Vespa, le premiazioni di Manocalzati e di Mirabella hanno chiuso felicemente la "ricca e generosa annata". Noi che quest'anno abbiamo lavorato più attivamente siamo pronti ad affidare ai più piccoli questo nostro grande tesoro: IL NOSTRO GIORNALE abbatte cura!

ESSERE UNITI E' UN VALORE di Fabiana Russo



Compito difficile parlare del mio legame con la Masi e non ve lo racconterò partendo dal primo giorno bensì dall'ultimo. Dio quanto ho pianto

l'ultimo giorno di scuola. Sapevo che stavo lasciando in quella scuola forse gli anni migliori. Gli anni in cui mi sono formata e in cui ho scelto cosa avrei voluto fare. Questa scuola non mi ha insegnato solo cose inerenti alle discipline, mi ha soprattutto insegnato il valore delle piccole cose, dei piccoli gesti che messi tutti insieme fanno qualcosa di grande. Mi ha insegnato che essere uniti, poter contare l'uno sull'altro, è un valore; mi ha insegnato ad apprezzare le idee degli altri e a socializzare le proprie, ma ciò che mi ha insegnato e che mi è servito, è credere nelle proprie potenzialità, a non arrendersi al primo ostacolo, ma andare avanti qualsiasi cosa succeda e crederci, crederci sempre, credere nei tuoi sogni, nelle tue aspirazioni, nelle tue ambizioni. Crederci perché puoi riuscire in tutto, puoi realizzare qualunque cosa tu voglia, basta la determinazione. Ebbene non posso dire altro che grazie, grazie di tutto. Grazie perché tutto questo l'ho porterò con me per sempre.

RIMPIANGO

di Marianna Tuccia

L'ultimo giorno in cui misi piede nella scuola media dissi a me stessa che mai più ci sarei ritornata e che da allora sarebbe iniziata davvero la mia vita. Sono ormai trascorsi cinque anni e posso affermare con certezza che il passato lo rimpiango e non poco. Rimpiango i sorrisi sinceri e senza malizia. Rimpiango i commenti, pure quelli che suonavano offensivi. Rimpiango quegli anni non ancora "contaminati" da "Twitter", "Whatsapp" e "Facebook" in cui i propri pensieri non li condividevo certamente sui social network. Rimpiango i giorni in cui se mancava prof, venivamo divisi nelle altre classi. Rimpiango le mattine quando, appena entrata, la voce squillante di Emiddio riempiva l'atrio. Rimpiango le lezioni di arte e il corso di chitarra. Rimpiango i concerti di fine anno e la "schola cantorum". Rimpiango il laboratorio di giornalismo e la voglia di scrivere articoli in cui poter sperimentare il piacere di esprimere liberamente le mie idee. Il tempo era sempre troppo poco. L'ora dalle 13 alle 14 volava sempre via troppo in fretta. Rimpiango quegli anni in cui se si borbottava, quando qualcuno aveva avuto un voto più alto del tuo, non lo facevi mai con cattiveria. Rimpiango i giorni in cui conoscere

nuovi amici era una gioia e non motivo, per i vecchi amici, di rodere il fegato. Rimpiango le giornate passate sui libri, perché la sete di conoscenza non era mai troppa. E rimpiango anche i giorni che non mi sono goduta. Rimpiango la spensieratezza, le passeggiate e le pizzette al bar, dopo scuola. Quanto vorrei chiudere gli occhi e, riaprendoli, ritrovarmi ancora una volta in quell'atrio, alle 8 del mattino, risalire quelle scale, ripercorrere quei corridoi, sedermi di nuovo tra quei banchi e scrollarmi di dosso l'ansia del futuro, perché in fondo, a 11, a 12, o a 13 anni, del tuo futuro hai una visione poco concreta. Quanto vorrei chiudere gli occhi e riaprirli rendendomi conto che nulla è cambiato e che sto scrivendo queste parole nell'aula di informatica, alla sesta ora, durante il laboratorio di giornalismo, e non in camera mia, tra un libro di latino e uno di greco. Ma la vita è fatta di attimi, e tanti attimi fanno il tempo e il tempo non si può fermare, corre con veloce inesorabilità. Le nostre esperienze, quelle belle, quelle brutte, in ogni caso necessarie, fanno il tempo. Non abbiate fretta di crescere... godetevi appieno questi anni!

W LA SCUOLA MEDIA LA PORTERO' NEL CUORE



GLI EX DEL 2013



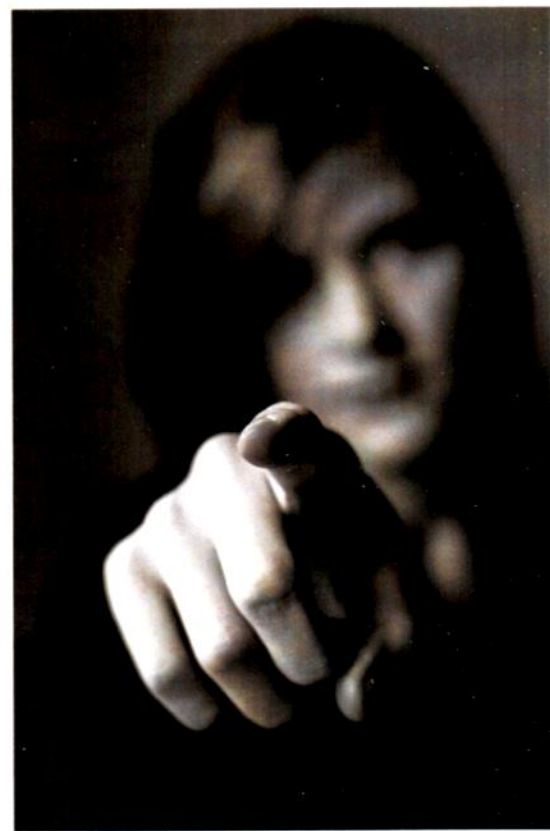
"Nel triennio delle medie, in ognuno di noi, accade una vera rivoluzione nel corpo e nell'anima. Facciamo il nostro ingresso come bimbetti impauriti e ne usciamo adolescenti baldanzosi. Ma nessuno di noi ha coscienza che la vita è là fuori ad attenderci con le sue insidie e i suoi sgambetti. Quando le difficoltà si presentano per farti capire che sei grande, vorresti tornare indietro e ripercorrere quei tre anni con maggiore consapevolezza sapendo che, proprio sull'esperienze che hai vissuto tra quelle mura, costruirai te stesso".

UNA GRAN BELLA BIRICHINATA

di Luigi Tuccia

Sono passati due anni ormai da quando pensai che, lasciare le medie, potesse essere l'occasione per crescere e divertirmi. Ben presto ho realizzato che non era così. Ricordo con nostalgia quei tre anni, anni di emozioni e dispiaceri, amicizie e odi, divertimento e oppressione, risate e pianti; mi viene in mente con piacere il primo anno alla "Masi": ci guardavamo tra di noi un po' sospettosi, ben presto capimmo che la nostra era una "bella classetta". Anziché cedere alla nostalgia, vi racconto una delle prime birichinate fatte dalla mia classe. Era l'ora di storia, il momento dell'appello, la prof scorre l'elenco, al nome di una compagna, che si era nascosta sotto i cappotti, comunicammo la sua assenza. L'ora andò avanti fino a quando un compagno, come a voler essere liberato da quell'imbarazzo, disse qualcosa che insospettì la prof che capì tutto. Fulmini e saette: rapporto, genitori a scuola, segnalazione per il voto di condotta. Siamo poi migliorati? Proprio no, in seconda i

litigi, gli scontri provocarono un consiglio straordinario, ma fu l'anno in cui crescemmo di più. Ed ecco che riaffiora la tristezza, è la volta della terza, anno che ci saremmo dovuti godere come "anziani" della scuola, ma passò talmente in fretta da non renderci conto che ogni cosa fatta quell'anno sarebbe stata l'ultima e, dopo l'esame, tutto sarebbe finito. È stato un duro colpo l'arrivo alle superiori, soprattutto perché perdi quel senso di famiglia che ti dà la scuola media. Scopri a tue spese che le persone di cui ti puoi sempre e realmente fidare si possono contare sulle dita di una mano. Studi sodo e dimentichi i bei nove, ma impari ad esultare per un sei e mezzo. Ancora tuttora, benché felice delle mie scelte e consapevole di ciò che esse comportavano, tra il cercare di capire un verbo greco o il chiedersi perché il latino sia così difficile da capire, mi vengono in mente i bei, anche se irrecuperabili, momenti passati alla Masi.



DEDICHIAMO LE NOSTRE RIFLESSIONI A PEPPINO IMPASTATO



“Se si insegnasse la bellezza alla gente, la si fornirebbe di un'arma contro la rassegnazione, la paura e l'omertà. È per questo che bisognerebbe educare la gente alla bellezza: perché in uomini e donne non si insinui più l'abitudine e la rassegnazione, ma rimangano sempre vivi la curiosità e lo stupore”.

LA GRANDE BELLEZZA DELL'ITALIA *di Fulvio Adamo*

L'arte, la storia e i paesaggi sono le vere risorse del nostro paese. Se ad esse uniamo il made in Italy e la cucina facciamo l'en plein. Quest'anno abbiamo studiato il RINASCIMENTO e abbiamo appreso che l'Italia è l'unico paese che può vantare le testimonianze, si pensi a Firenze, a Ferrara, a Modena, a Mantova. E' il paese che detiene il più gran numero di località patrimonio UNESCO, ha importanti siti archeologici. È stata la

culla della civiltà latina: Roma, caput mundi. Il Medioevo è presente con tutto il suo fascino in località come Urbino. E allora perché non si investe su un tale patrimonio? Molti giovani potrebbero trovare occupazione nel turismo. Invece si lascia Pompei nel degrado più totale diventando simbolo della “GRANDE BRUTTEZZA” e dove un balordo qualsiasi ha potuto sottrarre dalla casa di Nettuno l'affresco di Artemide.

CURIOSITA'

Una nostra compagna, a proposito del film **LA GRANDE BELLEZZA**, si è così espressa: **Professoressa io ho incominciato a vedere il film e non ho capito niente, mi sono però incuriosita e ho continuato a vederlo. Ho continuato a non capire niente. Mi sono impuntata e l'ho guardato fino alla fine. Risultato? NON HO CAPITO UN BEL NIENTE! La prof. l'ha consolata: - Per capirlo va visto almeno due volte!**

The great beauty *di Fulvio Adamo*



Vi sarete chiesti il perché di questo titolo e cosa ha a che vedere con il nostro giornale scolastico. E noi puntuali ve lo spiegheremo. Se seguite la nostra testata, saprete che abbiamo l'abitudine di produrre, in allegato al nostro giornale, un numero monografico che rappresenta un

po' il raccordo di tutte le iniziative laboratoriali della scuola e quest'anno, sulla scorta del successo cinematografico italiano a Los Angeles, abbiamo esplorato “la grande bellezza” quella che ci circonda e quella che ognuno ha dentro di sé o che cerca disperatamente. In questo percorso non si può non imbattersi con “La grande bruttezza” che si annida in ogni cosa. Essa può essere rappresentata dal degrado, dalla corruzione, come viene indicato nel film, o dall'indifferenza, dalla mancanza di passione, di sogni. E se Jep Gambardella con malinconia afferma: “cercavo la grande bellezza e non l'ho trovata”.

NOI LA TROVEREMO!

IMPORTANTE

La particolarità di quest'anno è che l'allegato monografico è parte integrante della nostra stessa pubblicazione

LA MUSICA? VERA GRANDE BELLEZZA

"Vivo per lei perchè mi fa vibrare l'anima" di Francesco Fausto Magaletti



La musica per me è **PASSIONE**, una forza travolgente che ti entra nell'anima, ti prende, ti trascina. Un mezzo per trasferire emozioni e sensazioni dal musicista all'ascoltatore. Non va frequentata solo per ascoltarla o suonarla, ma per comunicare emozioni. Ogni volta che suono un brano, anche se non è mio, cerco di personalizzarlo trasferendovi le mie emozioni, facendolo mio.

La musica ha il dono di essere di tutti di chi la fa, di chi la suona e di chi l'ascolta. Del resto la musica, è in grado di placare uno stadio, intonando un inno, di galvanizzare, durante un concerto, il pubblico mandandolo in delirio con una canzone. Ho imparato a suonare ascoltando musicisti dalla personalità carismatica. La cosa che mi fa amare la musica è la libertà di interpretarla in base all'umore del momento. Quando siamo tristi parla al nostro cuore diventando l'unica compagnia, ma sa dare anche voce e ritmo alla nostra allegria. Sa, come una terapia,

guarire l'anima. Se il morale è a pezzi, una chitarra, un paio di cuffie e un lettore musicale e tutto passa. Con la musica riesco a cacciare fuori rabbia, malinconia, gioia, essa mi riconcilia con la vita, io non ne potrei fare a meno. "Vivo per lei perchè mi fa vibrare forte l'anima". Sto ormai per lasciare la Secondaria, ma mi reputo fortunato per aver potuto, anche nella scuola, coltivare questo mio amore per la musica.

La scuola Secondaria "R. MASI" ringrazia la ditta **PENNELLA**

che con la sua sensibilità ed attenzione contribuisce alla ricerca della

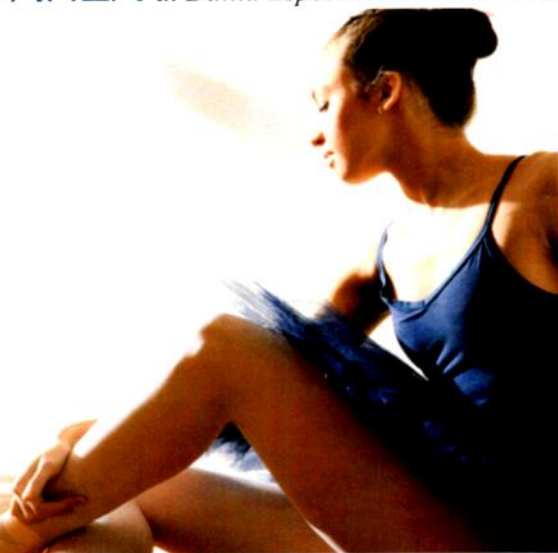
"GRANDE BELLEZZA".

Il 30 MAGGIO, alle ORE 9,30 nell' AUDITORIUM ci sarà, come è ormai consuetudine, la GARA di SPELLING

La premiazione dei vincitori si terrà il 5 giugno nell'ambito della manifestazione finale

LA BELLEZZA DELLA DANZA di Dalila Esposito e Sara Prezioso

Nella danza non basta soltanto il talento, è necessario affiancare alla grande vocazione, la tenacia, la determinazione, la disciplina, la costanza. Questo è ciò che afferma Carla Fracci, grande étoile. Noi siamo pienamente d'accordo perché la danza è una scelta di vita, non un semplice hobby da praticare occasionalmente, soprattutto se parliamo di danza classica. La danza ti entra dentro, ti prende e come tutte le passioni ti accompagna durante il tuo percorso di vita.



La danza è come molti sport, educazione al sacrificio, al rispetto delle regole e pretende dedizione. Quando parte la musica, il tuo corpo si muove e segue il ritmo abbandonandosi completamente. Non crediate però che ciò accade solo col balletto classico, accade con ogni forma di ballo. Questa è la grande bellezza della danza che ti dà la possibilità di comunicare con il corpo la tua gioia di vivere.

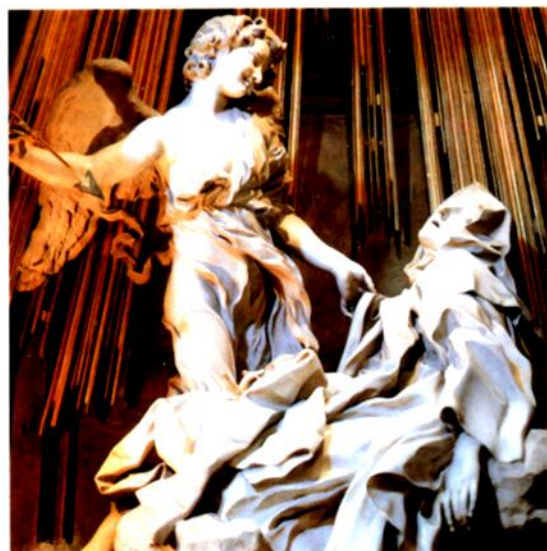
Jole Ambrosone



LETTURA DELL'OPERA D'ARTE di Cristian Califano e Alfonso Gengaro

Per un adolescente cogliere la grande bellezza delle opere d'arte non è impresa facile, spesso siamo superficiali, guardiamo senza vedere e non cogliamo l'essenza delle opere d'arte. Per fortuna quest'anno è venuta fuori quest'idea dell'esplorazione della grande bellezza. In particolare le seconde della mia scuola, col Professore Renzulli, hanno ricevuto "l'iniziazione" della lettura delle opere d'arte. Il nostro prof. ha scelto come opera da sottoporci il complesso architettonico dell'estasi di Santa Teresa, tra le opere più rappresentative di Gian Lorenzo Bernini, dedicata appunto alla santa spagnola Teresa d'Avila. Lo scultore, utilizzando l'esperienza teatrale, trasforma, lo spazio della cappella in teatro in cui la luce che

rappresenta Dio, colpisce direttamente il gruppo scultoreo. Lo sguardo al cielo della santa raffigura l'estasi mistica, il piacere di sentirsi vicino a Dio. Nel volto sono rappresentati, in un'unica smorfia, dolore e gioia, il corpo è completamente esanime e abbandonato. Il cherubino dall'aspetto di fanciullo giocoso, con in mano un dardo, simbolo dell'Amore di Dio, scosta le vesti della santa per colpirla al cuore. Il drappeggio delle vesti della santa ricade pesantemente, a sottolineare ed accentuare l'effetto drammatico e dinamico dell'insieme. La veste dell'angelo è scolpita in modo da dare il senso della leggerezza. Egli dimostra qui tutta la sua maestria di scultore, capace di lavorare il marmo come fosse cera, con estrema attenzione ai particolari.



"IO SONO CONVINTA CHE LA SCRITTURA NON SERVE PER FARSI VEDERE, MA PER VEDERE"

Mi ritrovo qui, a raccontare quanto possa significare scrivere, in un testo probabilmente e volutamente non di taglio giornalistico, mettendo da parte la maschera del mio cinismo, cercando di far capire quanto possa essere meravigliosamente estasiante stendere i propri pensieri, scolpendo su fogli poche parole che resteranno per sempre. Siamo solo io ed il foglio. I pensieri vorticano nella mia mente, per poi scivolare e arrivare alla mano che sprigiona e riordina ciò che frulla incessantemente nella mia testa. Tutt'intorno a me svanisce, gli occhi sono fermi sulle linee delineate dall'inchiostro e che altro non sono che parole che corrono, si formano, si combinano, prendono vita. Apro il mio cuore e la mia mente, l'ispirazione mi trascina, mi fermo, indugio, continuo.

L'arte dello scrivere è la chiave che apre la porta dei ricordi, delle insicurezze, dei sogni e dei desideri di ognuno di noi. La propria esistenza si nasconde dietro poche righe, l'io interiore si mette a nudo dinnanzi alle parole che continuano a scorrere. Non so quando ho scovato la mia passione; forse c'è sempre stata, forse è esplosa tutta d'un tratto. Ma lo stesso mi ha travolta, diventando un sogno, un'arma, un punto di forza. La scrittura è forza.

Le parole possono valere più di qualsiasi altra azione: lo scrittore trascina, convince, mente, informa, decide; s'impone attraverso la sottile prepotenza dei propri pensieri, può manipolare la mente del lettore invaghito. Mettere per iscritto spesso diventa un atto decisivo, che più volte ha ribaltato gravi situazioni: scrivere

può danneggiare, ferire più di un coltello; scrivere è la cura, la chiave dell'anima di colui che scolpisce e colui che interpreta, l'armonioso unisono di due anime che si fondono e si conoscono a vicenda. Coltiverò il mio sogno, nutrendo la speranza di essere riuscita a trasmettere qualcosa, come infiniti libri hanno fatto per me. La scuola mi ha accompagnato in questo viaggio, ha dato più forza al mio bisogno di inanellare parole che dessero forma ai miei pensieri, mi segue, mi osserva incantata e soddisfatta, spesso con fastidiosa concretezza mi riconduce nella dimensione del reale. Grazie a te che mi leggerai per avermi permesso ancora una volta di trastullarmi con la scrittura e di trovare nelle pieghe del mio animo le parole che colorano le mie emozioni.

di Giada Corcione, Gaia Baratta



LA MASI CHE SCRIVE



LE NOSTRE RECENSIONI di Annachiara Boccadoro

"L'ULTIMA RIGA DELLE FAVOLE" è una favola moderna di Massimo Gramellini, nella quale il protagonista impara a realizzarsi e a vincere le proprie paure guardando dentro di sé. Ed è per questo che risulta particolarmente adatto a noi ragazzi che abbiamo bisogno di credere in noi stessi, di conquistare fiducia nelle nostre capacità. Il protagonista è Tomàs una persona come tante, che crede poco in se stesso, subisce la vita ed è convinto di non possedere le capacità per cambiarla. Ma una sera, in seguito ad un incidente, viene aggredito e cade in mare, rischiando di annegare. Si ritrova in un luogo sconosciuto e fantastico. Qui, superando delle prove riacquista la fiducia in se stesso. Leggete questa favola e scoprirete se il "vissero felici e contenti" può esistere anche nei nostri giorni.



"IL MIO CUORE TI APPARTIENE" è il secondo romanzo dello scrittore palermitano Alessio Puleo, dopo l'esordio nella scrittura, avvenuta nel 2010 con "La Nonna dei carabinieri", Puleo torna a scrivere con una storia sul delicato tema della donazione degli organi. "Una storia d'amore puro e coraggioso, grande, spontaneo, lontano dai clamori, per ricordarci che ogni vicenda, anche la più triste e definitiva, porta con sé delle risposte e una nuova spinta a ripartire" Federico Moccia. E' una storia intesa che narra le vicende di alcuni adolescenti, parla di amore tra i banchi di scuola, ma anche dell'importanza della donazione cui bisogna insistere favorendone la divulgazione. In questo romanzo Alessio Puleo racconta l'amore vero... l'amore puro e genuino che esiste ancora. La storia è ambientata tra i banchi di scuola e tutto ruota intorno a due personaggi Ylenia e Ale: lei è una giovane ragazza, molto bella e semplice, ma con un grande segreto, il suo cuore è malato e le restano pochi mesi di tempo per trovarne un altro; lui è uno di quei ragazzi maldestri e sempre in mezzo a qualche guaio, ma scoprirà che l'amore sarà in grado di cambiarlo. Non vi svelerò il finale, scoprirete LA GRANDE BELLEZZA DI LEGGERLO

Alessio Puleo
Il mio cuore ti appartiene





Ciao Masi..... il più banale dei saluti, ha il sapore del più triste "addio". Sono volati tre anni, ieri protagonisti spensierati "nella fanciullezza allegra", oggi adolescenti in ansia che lasciamo il luogo dove si sono formati, come il soldato anziano lascia il suo posto alle leve più giovani o come il frazionista, nella staffetta, cede il testimone al compagno. Così noi lasciamo a chi verrà dopo di noi, i nostri banchi e le nostre aule che ci hanno accolto, tre anni or sono, timorosi e pieni di "speme" e ci lasciano andar via un po' più adulti. Al nostro primo appuntamento con il futuro ci è stato chiesto di fare una scelta importante, quella della scuola superiore che ci renderà uomini e donne capaci di progettare il proprio avvenire. Non possiamo non abbandonarci ai ricordi: l'amata preside Medugno che ci ha accolti al nostro arrivo. Il direttore Parziale che ci ha accompagnati in questo ultimo anno e che per molti di noi è stato un "padre" sempre presente che ci ha tenuti per mano dalla scuola materna fino ad oggi e poi, i nostri professori, molti dei quali rimarranno nei nostri cuori con le loro espressioni che, prima ci facevano mettere sull'attenti, ma ora ci fanno anche un po' sorridere. Ricorderemo ad esempio: "L'HAI CAPITO O NO!", del prof Anzalone; "AAAHHHH"..... la sirena degli errori e le sedute PSICOANALITICHE della prof.ssa Maffeo; I pacchi di TUC o le barrette di cioccolata, a merenda, della prof.ssa Fina; La creatività ed il sarcasmo del prof. Renzulli, con il suo pancione, mi correggo con la sua presenza e la "bacchetta", sempre pronta a "picchiare" sulla cattedra per attirare la nostra attenzione; La precisione, a volte un po' nervosa, della prof.ssa Iannaccone; La classe della prof.ssa Morano; Il codino verde e lo sguardo malinconico della prof. ssa Guerriero; L' orecchio attento del prof. Di Pietro; La sportività e le rampogne della prof.ssa Basile. È appunto a loro che rivolgiamo il nostro GRAZIE. GRAZIE per averci aiutato a trasformare in competenze tutte le nostre conoscenze; GRAZIE per averci sopportato anche quando avremmo meritato di essere messi alla porta; GRAZIE per averci sostenuto anche nei momenti di sconforto; GRAZIE per tutti quei motivi e per quelli che abbiamo dimenticato e GRAZIE, soprattutto, per esserci stati, voi come noi con i vostri caratteri e le vostre personalità. GRAZIE ed in bocca al lupo a chi entrerà nella "Masi" dopo di noi e a noi che la lasciamo dovendo sempre tener presente "che il futuro non si costruisce sulle illusioni, ma sulla concretezza delle cose che saremo capaci di fare". Dimenticavamo grazie a tutti coloro che col loro lavoro fanno in modo che la MASI sia una grande scuola ci riferiamo alla nostra vicepreside prof.ssa Trocciola e alla prof.ssa De Santis. GRAZIE per averci rappresentato. GRAZIE al prof. Mangialomini che con la sua ironia e la sua presenza è un po' il professore di tutti. GRAZIE a tutti i prof. della scuola e un GRAZIE ai collaboratori, (qualcuno una tiratina d'orecchio però la meriterebbe). GRAZIE ad Emiddio che col suo vocione porta sempre una nota di allegria (*ma per la sua sopravvivenza gli consigliamo di abbassare il volume*).
Ciao grande Masi!

Alessia Caruso

...E PER SALUTARCI di Andrea Peluso

ORAMAI SI E' CONCLUSO IL NOSTRO VIAGGIO ALLA RICERCA DELLA GRANDE BELLEZZA,

“La dolce vita, il neorealismo, la grande cucina Italiana, la notte del Bernabeu e il cielo azzurro sopra Berlino, i giganti della moda, i capitani dell'industria, l'impero Romano, il Colosseo, Michelangelo e la Divina Commedia, il nostro è stato un grande passato, ma adesso, è ora di guardare avanti, di costruire qualcosa di cui essere di nuovo fieri. Per questo non serve la nostalgia, serve l'energia.”

E noi di energia ne abbiamo da vendere.... **FATECELA UTILIZARE**

